

01. Promuovere la scrittura di testi argomentativi in studenti con difficoltà di apprendimento

G. Amorotti*, E. Villani, V. Artoni*, S. Andolfi***

*Centro di Apprendimento e Ricerca TICE, **Università di Parma

giu-amo@hotmail.it

Il poster descrive uno strumento di intervento che utilizza metodologie validate come efficaci nel favorire la scrittura di brevi testi argomentativi in studenti con difficoltà di apprendimento (Hoover, Kubina, & Mason, 2012). Il training prevede la combinazione di tre tecnologie: la Self-Regulated Strategy Development che si avvale di strategie cognitive finalizzate a pianificare, redigere e revisionare un testo scritto (Mason & Graham, 2008); POW che sta per “Pick my ideas, Organize, Write” e indica i passaggi di una strategia generale di pianificazione (Mason, Kubina, Valasa, & Cramer, 2010); e TREE, acronimo che ricorda gli elementi fondamentali di un testo argomentativo: Topic, Reasons, Explain, Ending (Mason, Kubina, Valasa, & Cramer, 2010). La procedura prevede cinque lezioni nelle quali i partecipanti, attraverso una graduale riduzione degli aiuti forniti dall’insegnante, imparano ad utilizzare in autonomia tali strategie (Kubina, Mason, Vostal, & Taft, 2011; Mason, Kubina, & Hoover, 2013).

02. Profili intellettivi nel Disturbo dello Spettro dell’Autismo: un confronto tra strumenti

D. Angione, A. Cini, C. Cornoldi

Università degli Studi di Padova

denise.angione@libero.it

La ricerca si propone di descrivere i profili intellettivi di un gruppo di 50 bambini e ragazzi di età compresa tra i 6 e i 16 anni con disturbo dello spettro dell’autismo; verrà presentato un confronto dettagliato degli andamenti di ogni singolo soggetto ai subtest di due differenti strumenti: Leiter-3 e WISC-IV. La Leiter-3 è un test di valutazione intellettiva completamente non verbale, costituito da 10 subtest e tripartito in base alla dimensione valutata: intelligenza non verbale in compiti visivi e di ragionamento fluido, attenzione e memoria, velocità di processamento. Verrà infine effettuata una riflessione sulle discrepanze ottenute nelle valutazioni, nella prospettiva di individuare lo strumento più idoneo per l’assessment in questo disturbo.

03. Le T.I.C. come strumento di inclusione

S. Arcodia*, R. M. Giammona, F. Marullo*****

*C.D.Nicola Spedalieri Bronte(CT), **I.C.S.Iqbal Masih Pioletto(MI), *** Master biennale in psicodiagnostica clinica e forense di LR psicologia.

writemesilvana@yahoo.it

La tematica dell’accessibilità e della fruizione degli strumenti informatici è diventata sempre più attuale e importante in rapporto alla crescente diffusione degli stessi. L’utilizzo dei software informatici, a supporto degli apprendimenti degli studenti BES, è ormai ampiamente riconosciuta, ma

occorre assolutamente un corrispondente progetto di individualizzazione e personalizzazione come mero arricchimento dei laboratori tecnologici nelle scuole. Le T.I.C. supportano i docenti a: motivare e rafforzare l'interesse dei bambini; facilitare i percorsi di concentrazione e attenzione considerando un feedback stabile; comprendere le capacità innate di ciascuno; entrare in empatia con l'altro; acquisire consapevolezza delle differenze viste come arricchimento personale; problem solving; imparare a imparare; cooperative learning; imparare ad accettare se stessi e gli altri; learning by doing. Grazie al libro interattivo si può costruire un percorso educativo - didattico individualizzato e personalizzato, facendo leva sulle abilità dell'alunno, per sviluppare competenze dei i bambini in difficoltà.

04. Buone prassi di inclusione scolastica verso la qualità della vita

M. Babini, L. Pozzi, S. Casadio

Consorzio Selenia Ravenna

coordinamentopedagogico@selenia.ra.it

Si tratta di mettere in evidenza la sperimentazione realizzata nel Comune di Ravenna in merito all'intervento psicoeducativo in ambito scolastico con bambini e ragazzi con disabilità intellettive, fisiche e sensoriali gravi e gravissime. Il poster vuole metter in evidenza le buone prassi definite, il ciclo dell'intervento (dalla supervisione alla verifica) e i risultati ottenuti nei primi due anni di intervento. Il valore aggiunto che si vuole mettere in luce è legato alla possibile definizione di standard di intervento per bambini così gravi legati allo sviluppo di competenze fondamentali legate a comunicazione, autodeterminazione e auto-occupazione.

05. Prove di dettato e di comprensione per uso scolastico nelle classi prime della scuola primaria della provincia di Belluno: standardizzazione e validazione.

K. Barattin*, A. Pra Baldi*, M. Bortoluzzi*, C. De Cal*, M. C. Ravazzolo*, L. Colleselli,
E. De Zordi**, D. Piovesan****

*Centro territoriale per l'inclusione, Cti Di Belluno; **Aulss n. 1 di Belluno

katia.barattin@gmail.com

Il lavoro è frutto di una progettualità del C.T.I. di Belluno in collaborazione con le logopediste dell'AULSS, al fine di creare strumenti di osservazione e valutazione condivisi da utilizzare in ambito didattico. Alla sperimentazione delle prove intermedie di dettato e di comprensione per la classe prima primaria, già presentate al Congresso AIRIPA di Torino, vengono affiancate ora due prove finali proposte a un campione di 621 bambini appartenenti a 15 Istituti e successivamente standardizzate e validate. Si è voluto dare alla Scuola ulteriori strumenti, con buone capacità misurative e con norme di riferimento calcolate su un campione ampio, utili per l'individuazione precoce delle difficoltà di apprendimento e per la progettazione degli interventi didattici mirati. I dati relativi alle prove di dettato

e di comprensione permettono infatti a ciascun insegnante di operare confronti della propria classe con le medie dell'intera Provincia. Consentono poi di valutare l'efficacia degli interventi didattici andando a confrontare il numero di allievi che tra la prova intermedia e quella finale migliorano la propria prestazione di fascia oppure non la migliorano, inducendo ad una riflessione sui singoli alunni e sull'efficacia degli interventi messi in atto.

06. Strumenti di potenziamento metacognitivo nelle difficoltà di apprendimento

V. Battilana*, **F. Comunello***, **R. Zonta****

*Associazione Culturale "Studio Valore", **Master in Psicopatologia dei Disturbi dell'Apprendimento, Università degli Studi di Padova

vanessa.battilana@libero.it

Nello studio proposto abbiamo creato strumenti ad hoc che permettono di apprendere ed esercitare strategie utili per il potenziamento cognitivo in ragazzi con difficoltà di apprendimento. Infatti, nei ragazzi con DSA spesso si manifestano deficit nelle funzioni esecutive, con conseguenti ricadute nel funzionamento quotidiano e scolastico. Verranno di seguito esposti alcuni materiali all'interno del progetto di "Training Cognitivo". I partecipanti (7 ragazzi; età media 11.8 anni) sono stati sottoposti ad una prima parte di potenziamento intensivo ed una seconda parte estensiva; sono stati forniti materiali editi e creati ad hoc, svolti in sede e a domicilio. Le valutazioni pre-post dimostrano miglioramenti nell'utilizzo di strategie di memorizzazione e nelle capacità inibitorie sia durante compiti di attenzione che in quelli di problem solving logico e pianificazione. I lavori futuri avranno lo scopo di verificare il mantenimento delle strategie apprese e implementare un percorso di metamemoria.

07. La comprensione del testo scritto nelle diagnosi di DSA tardive e di conferma: un confronto tra risposte specifiche e centrali alle prove di MT- 3- Clinica di Comprensione

F. Bellelli*, **S. Di Sano****, **G. Mango***

U.O. Materno Infantile Giugliano (Na) ASL Napoli 2/ nord*, Dipartimento di Neuroscienze, Imaging e Scienze Cliniche, Università G. D'Annunzio Chieti**

francescobellelli@virgilio.it

Le diagnosi tardive (DT), rispetto a quelle di conferma (DC), sono caratterizzate da maggiore incidenza per le femmine, minore comorbidità, difficoltà tendenzialmente maggiori in comprensione e minori in memoria e attenzione (Bellelli, Di Sano, Epifanio, De Lucia, 2017). Lo studio proposto analizza la prestazione alle prove MT - 3 - Clinica di Comprensione (Cornoldi e Carretti, 2017) di 20 studenti (10 M e 10 F), dalla classe V della primaria alla III della secondaria, con diagnosi tardiva e di conferma, confrontando le risposte specifiche e di dettaglio (relative a informazioni locali) con quelle centrali (collegamenti, inferenze e metacognizione). I risultati evidenziano che nel gruppo DC la prestazione è migliore alle domande specifiche rispetto a quelle centrali ($z=-0,87$ e $z = -1,24$ rispettivamente). Per il

gruppo DT, al contrario, la prestazione è peggiore alle domande specifiche rispetto a quelle centrali ($z = -1,55$ e $z = -1,23$ rispettivamente). Per il resto, i risultati sono in accordo con quelli precedenti. In particolare, l'incidenza delle DC rispetto alle DT è maggiore nei maschi (4 vs 6) che nelle femmine (2 vs 8). Inoltre, nel gruppo DT è maggiore l'incidenza degli studenti nella fascia RI alla prova di comprensione. Nel complesso, i risultati lasciano aperte due possibilità: a) Gli studenti DC vanno meglio in comprensione in quanto "recuperano" grazie all'individuazione precoce e alle attività di riabilitazione; b) Gli studenti DT vengono individuati dopo in quanto le loro difficoltà sono più a carico della comprensione che non della decodifica. Compito della ricerca futura sarà quello di raccogliere ulteriori dati e indagare meglio le due possibilità.

08. Sintomi psicopatologici in bambini con disturbo specifico dell'apprendimento (dsa): differenze tra quanto riportano madri e padri

E. Benassi, M. Scorza

Università di Modena e Reggio Emilia

benassierika@gmail.com

Pochi studi indagano problemi emotivi in bambini italiani con DSA, confrontando quanto riportano madri e padri a riguardo. Scopi del lavoro: 1) esaminare le risposte fornite dalle madri nella Child Behavioral Checklist (CBCL) in un gruppo di 22 bambini con DSA (età media = 12.31) e 29 bambini a sviluppo tipico (età media = 10.96); 2) indagare se esistano differenze tra ciò che riportano madri e padri. Considerando le madri, i bambini con DSA mostrano una maggior sintomatologia internalizzante/esternalizzante rispetto ai bambini di controllo; nelle sottoscale della CBCL si evidenziano differenze significative tra i due gruppi per ansia, ritiro/depressione, problemi sociali e attenzione, con punteggi più alti nel gruppo DSA. Interrogando i padri, non si evidenziano differenze tra i due gruppi. Identificare precocemente i DSA significa contrastare precocemente l'insorgere di problemi psicopatologici. Occorre futura ricerca che approfondisca l'accordo tra madri e padri in misure che valutano sintomi psicopatologici.

09. Sonno e funzioni esecutive

**B. Bendagli, M. Sedona, E. Russo, E. Cesarotto, F. Ronchini, A. Della Vedova, C. Salviato,
M.C. Mambelli**

Ulls 3 Serenissima Veneto Distretto 2

beatrice.bendagli@gmail.com

Un sonno quantitativamente o qualitativamente inadeguato si manifesta con stanchezza, difficoltà di focalizzare l'attenzione, bassa soglia nell'espressione di affetti negativi, irritabilità e bassa tolleranza alla frustrazione, oltre a difficoltà nella modulazione degli impulsi e delle emozioni, con importanti ripercussioni sulle funzioni cognitive specifiche (attenzione, memoria, linguaggio), sulle funzioni

esecutive (pianificazione, autocontrollo emozionale e comportamentale, problem solving), sulla stabilità comportamentale e del tono dell'umore, con ripercussioni sulle performance scolastiche e sociali, con impatto negativo sulla qualità della vita dei bambini e dei loro genitori. L'obiettivo di questo contributo è di valutare la relazione tra il profilo del sonno e le funzioni esecutive in una popolazione pediatrica afferita al Servizio Territoriale di NPI del Distretto 2 della Aulls 3 Veneto nel 2017 per difficoltà linguistiche, riduzione della regolazione emozionale e comportamentale, per contribuire ad individuare le correlazioni tra profilo del sonno e funzionamento esecutivo problemi comportamentali ed emozionali e per identificare o confermare predittori di difficoltà comportamentali o emozionali in età evolutiva al fine programmare interventi mirati di prevenzione e cura.

10. Funzioni esecutive in età prescolare: proposta di un progetto di intervento integrato

G. Bentivogli, S. Carrai, M.G. Lamparelli

Hattiva Lab Cooperativa Sociale Onlus

mariagrazia.lamparelli@hattivalab.org

L'intervento nelle scuole dell'infanzia si è posto in un'ottica di prevenzione dei comportamenti disadattivi in bambini con difficoltà di autoregolazione, fornendo agli insegnanti maggiori strumenti per identificare e gestire tali comportamenti e ai genitori strategie di intervento maggiormente coerenti. Il progetto ha visto coinvolti circa 200 bambini di 4 istituti comprensivi, 56 insegnanti della scuola dell'infanzia e 25 della scuola primaria e si è articolato su 5 assi: compilazione questionari per l'identificazione dei bambini, utilizzando le scale cliniche ADD BROWN e BREF-P per la valutazione delle FE; formazione agli insegnanti, con la presentazione degli strumenti KIT Kiwi (Fedeli, 2007) e KIT PER L'ADHD (Fedeli e Vio, 2016); supervisione dei laboratori di potenziamento delle abilità di autoregolazione; Parent Training; somministrazione di questionari post. Dai questionari è emerso un miglioramento in ogni scala analizzata, con risultati in alcuni casi fortemente significativi.

11. Un Questionario per insegnanti sulla rappresentazione e gestione del tempo degli alunni ed una sua applicazione con bambini con sintomi ADHD

V. Biffi, F.P. Porcelli, A. Capodiecì, G. Mioni, C. Cornoldi

Università degli Studi di Padova

valeria.biffi@hotmail.it

Le abilità di rappresentazione e gestione del tempo risultano particolarmente importanti in ambito scolastico. Appare quindi utile indagare la percezione che gli insegnanti hanno delle abilità possedute dai bambini in quest'ambito. È altresì interessante indagare se gli insegnanti, in linea con la letteratura scientifica, riconoscano difficoltà nelle abilità temporali dei bambini con sintomi del deficit di attenzione e iperattività (ADHD). La presente ricerca ha previsto la compilazione del "Questionario sul Senso del Tempo Insegnanti" (QSTI) da parte di insegnanti di scuola primaria in riferimento a 1167

alunni. Gli stessi insegnanti hanno compilato una scala osservativa per i comportamenti di disattenzione e iperattività (SDAI) in modo da individuare un gruppo di bambini con sintomi ADHD ed un gruppo senza sintomi ma appaiato per genere, età e livello socioculturale, ottenendo un campione di 182 bambini. Il Questionario si è rivelato utile e ha evidenziato come le insegnanti denotino maggiori difficoltà da parte dei bambini con sintomi ADHD rispetto al gruppo di controllo nelle abilità di rappresentazione e gestione del tempo.

12. “Sono, dunque sento”. La percezione del sé corporeo in adolescenti con disabilità intellettiva.

M. Borghetto, B. Zanardo

IRCCS Medea Associazione la nostra famiglia

michele.borghetto@gmail.com

Il presente lavoro vuole porre la sua attenzione ad un'area particolare dello sviluppo adolescenziale. In particolare si concentra sui vissuti di soggetti con DI di grado lieve e medio, circa la percezione del proprio sé corporeo. Siamo consapevoli di come i normali aspetti dello sviluppo e del cambiamento (psicologico, fisiologico, sociale, ecc.) vadano ad influire notevolmente sulla percezione del sé dell'adolescente modificando la sua percezione del campo fenomenico. La domanda che ci siamo posti, quindi, è la seguente: quale percezione hanno i ragazzi adolescenti del proprio sé corporeo e come cambia il corpo durante questa fase? Come questo influisce nella relazione con l'ambiente? È stato, quindi, costruito ad hoc un questionario sull'immagine di sé e delle proprie caratteristiche corporee, anche rispetto alle relazioni (genitori, insegnanti, pari). Sono state inoltre aggiunte due scale del test multidimensionale dell'autostima (TMA, Bracken, 2003) per verificare, in particolare, l'interazione tra risultati riferiti all'area corporea e quella interpersonale.

13. Trattamento integrato nel Disturbo Specifico dell'Apprendimento: riabilitazione delle abilità di lettura e potenziamento delle Funzioni Esecutive

I. Botti; I. Olivieri; C. Zorzi; S. Rezzonico; R. Blonda

Fondazione Don Carlo Gnocchi - Centro IRCCS “S. Maria Nascente”

ilariabotti91@gmail.com

Si descrive il recente percorso riabilitativo di un bambino di 10 anni con Disturbo Specifico dell'Apprendimento misto di gravità moderata. L'intervento ha previsto la riabilitazione dell'abilità di lettura non lessicale con il potenziamento delle Funzioni Esecutive dopo il buon esito del percorso effettuato con il software “Run The RAN”. Il bambino in tre mesi ha effettuato due interventi parallelamente, il primo utilizzando VITAMIN, una piattaforma software progettata per la riabilitazione delle difficoltà attentive, visive, visuo-motorie e cognitive in realtà semi-virtuale; il secondo adottando il Modello Cognitivo Integrato (F. Benso). I risultati hanno indicato un miglioramento della lettura nelle Parole e nel Brano per il parametro di accuratezza e nel solo Brano

per rapidità. Nella lettura di Non Parole si riscontra invece un mantenimento del miglioramento ottenuto con “Run the RAN”. Si illustra quindi come il potenziamento delle Funzioni Esecutive potrebbe aver avuto un effetto positivo sulla lettura.

14. ENGLISH IS FUN: Valutazione degli atteggiamenti e abilità nell'apprendimento dell'inglese
M. Botto^{*} ; P. Palladino^{*} , I. Bellagamba^{} ;M. Ferrari^{*} ; C. Cornoldi^{***}**

^{*}Laboratorio di Psicologia dell'Apprendimento - Dipartimento di Scienze del sistema nervoso e del comportamento - Sezione di psicologia, Università degli Studi di Pavia, ^{**}Psicologa, psicoterapeuta dell'età evolutiva, studio privato, ^{***}Dipartimento di Psicologia Generale, Università degli Studi di Padova

marta.botto@unipv.it

Conoscere la lingua inglese rappresenta oggi una competenza essenziale ed i percorsi scolastici di ogni ordine e grado ne prevedono lo studio. Tuttavia, l'apprendimento dell'inglese può rappresentare una dura sfida sia per studenti brillanti che giungono a manifestare significative difficoltà selettive in questo apprendimento, sia per studenti che già presentano una diagnosi di DSA.

Compito degli psicologi clinici che si occupano di apprendimento è anche quello di farsi garanti del rispetto dei principi di tutela e inclusione, sanciti con forza dalla legislazione Italiana, fornendo una precisa descrizione dei punti di forza e debolezza degli studenti con difficoltà ed indicando strategie specifiche capaci di migliorare l'esperienza scolastica dei ragazzi.

Vengono quindi presentati alcuni strumenti utili per la valutazione dell'atteggiamento e delle competenze nell'apprendimento della lingua inglese che, grazie al confronto con i dati normativi proposti, potrebbero supportare il riconoscimento di difficoltà specifiche nell'apprendimento di tale lingua straniera.

15. Parental Prosocial Practices Questionnaire (PPPQ): studio di validazione di un nuovo strumento

E. Brazzelli, I. Grazzani, A. Pepe

Università degli Studi di Milano-Bicocca

elisa.brazzelli@unimib.it

Nonostante il crescente interesse di ricerca volto ad indagare le pratiche genitoriali di socializzazione alla prosocialità nella prima infanzia (Eisenberg, Eggum & Spinrad, 2015), ad oggi non si dispone di uno strumento validato che ne consenta la misurazione. Lo studio presenta le principali proprietà psicometriche del *Parental Prosocial Practices Questionnaire* (PPPQ), uno strumento self-report composto da 9 item che indagano le pratiche di socializzazione all'aiuto, alla condivisione e al conforto in genitori (N = 620) di bambini di età compresa tra 2 e 3 anni. I partecipanti hanno compilato il PPPQ (Grazzani et al., 2016), il Maternal Emotional Style Questionnaire (MESQ, Coplan, 2005; Ciucci & Menesini, 2008) e il Questionario sugli Stili Parentali (QSP, Venuti & Senese, 2007). I risultati

dell'analisi fattoriale confermativa e gli indici di validità convergente e divergente offrono evidenze a sostegno dell'applicabilità dello strumento in contesti clinici e di ricerca.

16. Bes, DSA e Virtual Reality per una Didattica Inclusiva

N. A. Buonaguro, A. Fabiano, F.M.R. Cecere

Università della Basilicata

natasciabuonaguro@libero.it

Il presente progetto di ricerca, interessa gli studenti di cinque licei della Provincia di Cosenza e prevede, dopo un attento screening attraverso una piattaforma innovativa, una sperimentazione pilota che mira ad esplorare come la *Virtual Reality* e le altre tecnologie ad essa collegate, possano essere impiegate per una didattica inclusiva. Il percorso intende sperimentare i diversi elementi di attivazione, azione e interazione insieme a studenti ed insegnanti, al fine di esplorare, testare e valutare nuovi approcci e soluzioni per contribuire a definire l'evoluzione dell'educazione inclusiva. L'obiettivo della ricerca è valutare come la realtà virtuale e altre tecnologie 3D e immersive ad essa collegate – come video a 360 gradi e *mixed reality* - possano essere utili e di valore per l'insegnamento e per la didattica inclusiva. Il progetto si rivolge agli studenti con difficoltà di apprendimento della scuola secondaria di II° grado, al fine di ridurre il *dropout* scolastico di BES e DSA utilizzando Realtà Virtuale e le altre tecnologie associate, lavorando sulle componenti di *gamification* ed *engagement* come potenziatori delle abilità cognitive degli studenti, e come amplificatori della loro motivazione allo studio, spesso frustrata dalla difficoltà di apprendimento.

17. A. e la sua prima maestra-una storia di imprinting negativo come predittore di scarsa fiducia in sé e negli insegnanti

G. Caia

Psicologa Psicoterapeuta

giocaia@yahoo.com

In questo poster si andranno ad evidenziare i vantaggi dell'uso dell'EMDR nel trattamento di A, una ragazzina di prima media con diagnosi di alcuni disturbi dell'apprendimento, associati ad una ansia generalizzata nell'affrontare la scuola, soprattutto in relazione ai professori che le ricordano una "certa maestra". A.ci insegna l'importanza dell'"imprinting" scolastico offerto dalle prime figure di insegnanti come predittore di un adeguato benessere scolastico.

18. Il ruolo della componente emotiva e la necessità di un intervento multilivello nei percorsi di valutazione e potenziamento degli apprendimenti.

A. Caloni, G. Isidoro, E. Cerchiello, M. Musi

Melograno – Centro per l'età evolutiva (Como) – in convenzione con Polo Apprendimento.

ambra.caloni@gmail.com

Questo contributo propone una presentazione delle modalità di lavoro con i bambini e i ragazzi seguiti presso il Centro Melograno (in convenzione con Polo Apprendimento) che presentano difficoltà scolastiche di varia natura e fragilità emotive e comportamentali, sovente a seguito di storie migratorie complesse, vissuti di carenza e deprivazione ambientale, esperienze di affidamento e di adozione. Per questi bambini e ragazzi il disagio scolastico si manifesta sia come rendimento piuttosto basso e “incapacità appresa” sia come difficoltà di tipo emotivo – comportamentale. Sempre più la letteratura scientifica e i recenti studi corroborano un collegamento profondo tra emozione e cognizione ed una loro influenza reciproca, questo diviene particolarmente significativo in bambini con vissuti così complessi e forniscono un ulteriore supporto alla necessità di condurre una valutazione ed un intervento multilivello per intercettare il disagio in tutte le sue componenti, in sinergia con la famiglia, la scuola e le istituzioni.

19. Un questionario per lo studio della metacognizione e dell' avvio ai numeri e al calcolo in età prescolare

B. Caponi, G. Friso, S. Drusi e C. Cornoldi

Università di Padova

b.caponi@alice.it

E' stato mostrato che le capacità metacognitive favoriscono l'apprendimento e che esse possono essere opportunamente rilevate e proficuamente potenziate già in età prescolare. Il poster presenta un questionario atto a rilevare la consapevolezza e l'atteggiamento metacognitivo in relazione alla conoscenza del numero nei bambini dai 5 anni. Verranno presentati gli obiettivi, le modalità di somministrazione e parti esemplificative di un protocollo.

20. Dal testo orale al testo scritto: un trattamento integrato per migliorare la comprensione del testo

N. Carantani

Studio Contalento, Montichiari (BS)

carantani.nicole@gmail.com

Si illustra il progetto di presa in carico di M., 10 anni, con marcate difficoltà nella comprensione del testo scritto e nella memoria di lavoro. Il progetto riabilitativo ha previsto dieci incontri ambulatoriali con cadenza settimanale con gli obiettivi di potenziare lessico e memoria e di acquisire ed utilizzare

strategie metacognitive utili per l'approccio al testo e per il monitoraggio della comprensione. L'uso integrato dei materiali ha consentito di svolgere attività di comprensione orale e scritta, utilizzando nello specifico: *CO-TT per la scuola primaria* (Carretti et al., 2013), *Nuova guida alla comprensione del testo* (Cornoldi e Gruppo MT, 2004), *Lessico e ortografia* (Bigozzi et al., 2009). Valorizzando una sufficiente comprensione orale si è potuto fin da subito fornire strategie per favorire e monitorare la comprensione che sono poi state generalizzate e applicate al lavoro sul testo scritto. La presentazione del poster consentirà di mostrare i risultati del post-trattamento e del follow-up.

21. La tabella dei tempi verbali: percorso per un utilizzo strategico di tale strumento compensativo nei ragazzi con DSA

A. Carli, I. Pietrangelo

Asl Pescara, Opifer Software House

arcangela.carli@gmail.com

Nella nostra pratica clinica frequentemente rileviamo uno scarso utilizzo da parte degli studenti con Disturbo Specifico di Apprendimento, degli strumenti compensativi a bassa tecnologia assegnati nel Piano Didattico Personalizzato. Questa scelta è spesso dettata da un'incapacità del ragazzo di utilizzarli in maniera attiva e consapevole. Il lavoro proposto, che segue un precedente studio riguardante un percorso sull'acquisizione dell'ausiliare avere in soggetti disortografici (Carli, Pietrangelo 2015), ha lo scopo di presentare una procedura che possa avviare i ragazzi a beneficiare successivamente anche della tabella dei verbi. Tale procedura prevede dopo una fase iniziale di riconoscimento del verbo (come suggerito dal lavoro sopracitato) una serie di fasi che porta il ragazzo all'identificazione finale del tempo verbale all'interno di compiti grammaticali. Il percorso utilizza strategie specifiche che bypassano le difficoltà a carico della memoria procedurale spesso riscontrate nei soggetti con DSA portandoli in maniera strategica alla risoluzione del compito in autonomia.

22. Prove di matematica nella batteria per la valutazione degli studenti universitari: un'analisi fattoriale

M. Casadio, E. Toffalini, C. Cornoldi

Università di Padova

mariachiara.casadio@studenti.unipd.it

I disturbi specifici dell'apprendimento negli adulti rappresentano un'area d'intervento e ricerca in costante approfondimento. È nata quindi l'esigenza di una nuova batteria di test standardizzati per valutare le abilità di lettura, scrittura e calcolo negli adulti e specialmente negli studenti universitari, le prove di cui si compone sono state create da una equipe coordinata dal Professor Cornoldi, e dalla Dottoressa Montesano. La standardizzazione della batteria ha coinvolto diversi atenei italiani: l'Università di Padova, Genova, Piemonte Orientale, Firenze, Salerno, Calabria e Catania. La batteria

racchiude numerose prove, tra cui sei che indagano aspetti legati alla matematica. Viene qui presentata un'analisi fattoriale effettuata su tali prove, da cui emerge che esse si possono raggruppare in due fattori fortemente correlati ma al contempo distinti. Il primo è legato alla letto-scrittura dei numeri ed include le prove di lettura di numeri, dettato e trascrizione di numeri in cifre, l'altro, più strettamente legato al calcolo, include invece le prove di calcolo approssimato, i fatti aritmetici e il calcolo a mente.

23. Comprensione lessicale fra i due e tre anni di età: uno studio mediante l'utilizzo dello schermo tattile applicato al test PinG.

P. Pettenati*, **M. Bimbi****, **M.C. Caselli*****, **A. Bello******

*Studio di Neuropsicologia e Logopedia dell'Età Evolutiva di Parma ** Università di Parma ***
Istituto di Scienze e Tecnologie della Cognizione, Consiglio Nazionale delle Ricerche ****
Università Roma Tre

p.pettenati@gmail.com

La comprensione linguistica è un aspetto cruciale da osservare nella prima infanzia e nel panorama internazionale sono a disposizione tecniche di valutazione on-line e off-line. In Italia, è presente, insieme ad altri, il test "Parole in Gioco", validato per bambini di 2-3 anni (PinG, Bello et al 2010). In questo studio si presenta l'adattamento computerizzato di PinG, che prevede l'uso dello schermo tattile. Saranno presentati e discussi i risultati relativi ai seguenti obiettivi: I) confrontare le prestazioni (riposte target; tipi di errori) ai sub-test di comprensione Nomi e Predicati di un gruppo di 45 bambini sottoposti al test PinG, e di un gruppo di 45 bambini, appaiati per età linguistica, e sottoposti alla versione computerizzata; II) analizzare le velocità di processamento linguistico dei bambini sottoposti a PinG-computerizzato, tenendo conto dei diversi tipi di risposta e delle categorie Nomi-Predicati); III); analizzare le correlazioni tra il vocabolario misurato con il questionario PVB e PinG-computerizzato.

25. Deficit di lettura: efficacia di un ciclo di trattamento sublessicale integrato con training visuo-percettivo attraverso l'utilizzo del tachistoscopio; primi risultati

E. Cazzari, **F. Cozzi**, **L. Maestrello**, **F. Brea**, **A. Ferrari**

Rindola Centro Medico Polispecialistico

junior@centrorindola.it

AC all'inizio della 3^a Primaria presentava marcati deficit di lettura in presenza di un profilo cognitivo nella norma ma caratterizzato da lentezza nella velocità di elaborazione. AC ha seguito due cicli di trattamento intensivo (ambulatoriale e domiciliare) di 12 mesi, di tipo sublessicale (Cazzaniga et. al., 2005) integrato con un training di riconoscimento visivo rapido con stimoli misti (immagini, lettere, parole) effettuato attraverso l'utilizzo del tachistoscopio con l'obiettivo di esercitare lo sguardo a muoversi rapidamente, favorendo l'automatizzazione dell'orientamento sinistra-destra nella lettura,

aumentando la velocità di accesso lessicale e la capacità di automatizzare un compito di tipo linguistico. Al termine del primo ciclo di trattamento emergono significativi miglioramenti sia nel parametro rapidità di lettura (parole: PRE_ 0,9 sill/sec, POST_1,8 sill/sec; brano: PRE_ 1,5 sill/sec, POST_2,76 sill/sec) sia per quanto riguarda l'accuratezza (parole: PRE_19 err.; POST_6 err. brano: PRE_ 17 err., POST_10 err.). I presenti risultati vanno considerati all'interno di un percorso che ha tenuto conto anche degli aspetti emotivi relativi alla modalità di approccio all'apprendimento.

26. Prove MT avanzate-3 biennio di scuola secondaria di II grado

F.M.R. Cecere, F. Aiello, N.M. Iannazzo

Associazione Potenziamenti

lellacecere1@gmail.com

Come dimostrato dalla letteratura scientifica (Hatcher, et al., 2002; Shaywitz et al., 1999), sebbene i giovani adulti con DSA siano parzialmente compensati, il substrato neurobiologico non scompare e alcune difficoltà residuali sono ancora osservabili in età adulta. Nel presente contributo verranno presentati i risultati di un progetto di rilevazione condotto nell'anno scolastico 2017/2018, in 5 diversi Licei, coinvolgendo studenti del biennio della scuola secondaria di secondo grado. Per la rilevazione sono state utilizzate le "PROVE MT AVANZATE-3 BIENNIO DI SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO", a seguito di tale rilevazione, gli studenti identificati come soggetti con possibili Disturbi Specifici dell'Apprendimento, saranno oggetto di segnalazione da parte delle scuole alle famiglie per l'avvio degli opportuni approfondimenti diagnostici. Data lo scarso numero di casi diagnosticati nel nostro territorio rispetto alle percentuali attese, l'obiettivo che il progetto persegue è quello di identificare, all'interno del biennio della scuola secondaria di secondo grado, la percentuale di soggetti con DSA non identificati e diagnosticati nella scuola primaria e secondaria di primo grado.

27. Disfluenza in età prescolare: analisi delle modalità d'intervento del SEE Distretto 2 Favaro V.to – AULSS 3 Venezia

E. Cesarotto, E. Russo, M. Sedona, B. Bendagli, A. Della Vedova, F. Ronchini, C. Salviato, M.C. Mambelli

Servizio Età Evolutiva Territoriale, Distretto 2 Favaro V.to, AULSS 3 – Venezia

elena.cesarotto@aulss3.veneto.it

Si descrive l'accesso e la modalità di presa in carico di pazienti in età prescolare con successiva diagnosi di disfluenza. È stato effettuato un colloquio congiunto, psicologa e logopedista, che ha consentito una raccolta anamnestica familiare, fisiologica e patologica remota attraverso questionari strutturati tratti dal Manuale per la Valutazione e il Trattamento Intensivo della Balbuzie di Lena Rustin. Il questionario ha permesso di indagare in modo approfondito le dinamiche relazionali ed emotive del bambino e dei genitori, e gli aspetti legati alla comunicazione. Sono stati effettuati colloqui e osservazioni strutturate sia con il bambino che con la famiglia. Da quanto emerso si è provveduto a stilare delle indicazioni per poter migliorare gli aspetti risultati non adeguati dal questionario

condividendole con la famiglia e il bambino con monitoraggio a 3/6 mesi. Tale lavoro ha permesso di evidenziare l'efficacia nell'accogliere il bambino e la famiglia attraverso un lavoro strutturato, congiunto e multidisciplinare.

28. L'Educazione Socio-affettiva con bambini di età prescolare: i risultati evidence-based di un Training per il potenziamento della competenza emotiva.

L. Channoufi*, I. Lupo, M. Di Pietro*****

*Pro-web; **Università degli Studi di Padova, ***ITC Padova

lamloo@hotmail.com

In accordo con la letteratura, la competenza emotiva segue un trend interrelato allo sviluppo emotivo, cognitivo e comportamentale del bambino fin dall'età prescolare (Greenberg, 2001). Dall'importanza di promuovere interventi di educazione emotiva nella scuola dell'infanzia, nasce il presente Training, con l'obiettivo di potenziare le abilità socio-affettive in un gruppo di bambini d'età compresa tra i 3,5 e i 5 anni. Il percorso, a cadenza bisettimanale per due mesi, è stato strutturato con attività di complessità crescente, dal riconoscimento alla gestione delle emozioni in classe. A verifica dell'efficacia del Training il disegno di ricerca ha previsto una fase di valutazione pre-post Training in cui tutti i bambini sono stati valutati con strumenti validati in misura delle abilità socio-emotive, adattive e cognitive. Dai risultati si evince l'efficacia delle attività del Training al fine del potenziamento delle abilità di riconoscimento delle emozioni, di regolazione comportamentale e di coping emotivo.

29. "Together we can!": la metodologia didattica del Peer Tutoring per favorire la gestione di un bambino con ADHD.

M. Chemello

Università degli Studi di Padova

chemellomarta@gmail.com

Viene descritto uno studio di caso in cui è stata applicata la tecnica del Classwide Peer Tutoring, nello specifico si è utilizzato il programma americano "Together we can!" (Greenwood, Delquadri e Carta, 1997), all'interno di una classe con un alunno ADHD. La metodologia didattica del Peer Tutoring prevede la suddivisione della classe in coppie all'interno delle quali i bambini ricoprono alternativamente i ruoli di tutor e tutee: per le proprie caratteristiche distintive quali feedback immediati, rinforzi costanti e scambi comunicativi in un rapporto diadico il tutoraggio tra pari risulta uno strumento potenzialmente utile ed economico nella gestione in classe di bambini e ragazzi con ADHD. Dall'osservazione svolta durante l'attività in coppia e confrontata con il comportamento nella quotidiana attività didattica, è emersa una riduzione dell'attivazione verbale impropria e inadeguata rispetto al contesto, affiancata da ottime competenze accademiche altrimenti celate e sottostimate a causa di comportamenti disattenti ed iperattivi.

30. Le Scale Vineland II: analisi del profilo di comportamento adattivo in due gruppi di soggetti con Disturbo dello Spettro Autistico

E. Cinquanta

La Cordata Inclusione & Cittadinanza Attiva Coop Sociale Onlus

e.cinquanta.lacordata@gmail.com

Le Scale Vineland II (Sparrow, Cicchetti e Balla, 2016) possono essere utilizzate come strumenti di valutazione dello sviluppo tipico e come complemento nella diagnosi di vari disturbi del neuro sviluppo (Bornstein et al, 2005; Mouga et al., 2015). Analisi di contenuto sui cluster di item della VABS-2 sono un ottimo strumento per la comprensione del profilo adattivo di popolazioni cliniche in età evolutiva, sia rispetto alla specifica diagnosi, sia rispetto allo sviluppo degli individui. Verranno confrontati i profili di comportamento adattivo in due gruppi di soggetti con Disturbo dello Spettro Autistico (range età 6-10 anni), verbale e non verbale. A conferma di quanto emerso, verranno poi confrontati i profili di due gemelli con Disturbo dello Spettro Autistico, uno con buone competenze verbali e l'altro con grave disturbo di linguaggio ricettivo-espressivo. La descrizione dei livelli di funzionamento nei domini e nei subdomini di comportamento adattivo, nonché l'analisi dei punti di forza e di debolezza dei profili saranno punto di partenza per la formulazioni di ipotesi rispetto alla pianificazione degli interventi educativi e riabilitativi.

31. Dalla Wisc IV ad un Assessment Neuropsicologico per la Diagnosi di un Disturbo Specifico di Linguaggio di tipo semantico-pragmatico: presentazione di un caso clinico

F. Comito*, M.A.M. Percolla*, G. Rapisarda**

*Centro Studi e Ricerche Neuropsicologia e DSA di Leonardi e Comito; **ASP 3 NPI Catania

francescacomito@libero.it

Con il presente lavoro si vuole descrivere l'iter diagnostico scelto per comprendere le cause delle difficoltà di apprendimento (*vari cambi di indirizzi di istruzione superiore accompagnati da varie visite specialistiche per indagare la presenza di DSA e/o ADHD*) che hanno caratterizzato il percorso scolastico di un ragazzo, *Daniele*, giunto in osservazione a 16 anni. Le difficoltà di apprendimento sono rappresentate da qualsiasi difficoltà incontrata da uno studente durante il suo percorso scolastico. Le cause possono essere davvero molte. Nel caso specifico la somministrazione della Wisc IV ha permesso di ipotizzare la presenza di un DSL di tipo recettivo-espressivo e di rivolgere l'attenzione verso prove neuropsicologiche specifiche per confermare o meno l'ipotesi diagnostica. Concludendo, se non diagnosticato in età pre-scolare l'individuazione di un DSL in età adolescenziale appare piuttosto difficoltosa soprattutto per l'esigua presenza di batterie neuropsicologiche adatte ad indagare tale quadro clinico in questa fascia di età.

32. Valutazione clinica e funzionale di bambini con disturbo dello spettro autistico (ASD) applicazione della Scala PEP 3

A. Bonaldo*, **G. Crisci***, **M. Collini****

*U.O. Neuropsichiatria Infantile Ulss 2, **Marca Trevigiana

criscigiulia@gmail.com

La valutazione funzionale precoce costituisce un aspetto centrale nel processo di diagnosi e trattamento dei bambini con ASD (Linee guida Nazionali, 2011): è la base-line per la formulazione del piano educativo individualizzato (PEI) e dell'intervento. Dal 2005 è attivo presso l'Azienda ULSS 2 del Veneto un Ambulatorio Integrato dedicato alla diagnosi ed al trattamento precoce dei disturbi del neurosviluppo che segue tale impostazione (Collini et al., 2016). Il protocollo diagnostico prevede la valutazione cognitiva, del funzionamento e dell'autonomia tramite strumenti validati: in particolare per la rilevazione del profilo di sviluppo si applica il Psychoeducational Profile - PEP 3 (Schopler, 2005), strumento agile nella somministrazione, attendibile anche in quadri complessi e con disabilità intellettiva (DI), con buone caratteristiche psicometriche, ben correlato sia con i test cognitivi standardizzati che con le scale di valutazione dell'adattamento. Tale contributo illustra l'applicazione dello strumento e le correlazioni con il funzionamento cognitivo e adattivo, attraverso casi clinici esemplificativi.

33. Le prove di Matematica della “Nuova batteria MT per studenti universitari”: un confronto preliminare tra la performance dei DSA con studenti normotipici.

D. D’Elia, **G. Savarese**

Università degli Studi di Salerno

delia.daniela@hotmail.it

Nel presente contributo si analizza la performance - alle prove di Matematica della Batteria per Universitari - degli studenti DSA dell'Università di Salerno (N. 22), confrontandola con quelli di studenti normotipici (N.22). Alla prova “*Dettato di numeri*”, i DSA compiono in media 4 errori (su 10 item) alla prima lista (val. min 0; val. max 8) e 3 alla seconda (val. min 0; val. max 8); i normotipici compiono in media 0 errori alla prima lista (0_valore min 0 e max 3) e 0 alla seconda (0_valore min 0 e max 3). Nella “*Lettura di numeri*” gli studenti DSA commettono in media 5 errori (su 20 numeri presentati), impiegando un tempo medio di 68 sec. I normotipici compiono in media 2 errori in 42 sec. (tempo medio). Nel “*Calcolo a Mente*” i DSA rispondono in media correttamente a 4 domande su 10, impiegando un tempo medio di 203” vs 8 risposte corrette su 10 dei normotipici in 179 sec. Si osserva fin qui, come i DSA compiano all'incirca il doppio degli errori (50%) rispetto agli studenti normotipici. Nei “*Fatti aritmetici*” su 30 quesiti posti, i DSA ne rispondono in media correttamente a 18 mentre gli studenti normotipici a 25. Nel “*Calcolo Approssimativo*” i DSA rispondono in media correttamente a 5

domande su 16 vs 9 su 16 dei normotipici. La prova “*Trascrivi in cifre*” è l’unica dove la discrepanza tra le due performance risulta inferiore, quasi equiparandosi, difatti i DSA rispondono in media correttamente a 7 domande su 10 vs 9 su 10 dei normotipici.

34. Fattori di rischio nel Disturbo da Deficit d’attenzione ed iperattività

A. Daddario, A. Cagnin, C. Vio

daddario.arianna@libero.it

In questa ricerca, abbiamo cercato di individuare, attraverso analisi delle frequenze e correlazioni, quali possano essere i fattori di rischio nella storia evolutiva del bambino con diagnosi di ADHD. 100 pazienti sono stati classificati sulla base delle performance ai test neuropsicologici, sull’anamnesi genitoriale del paziente e sul giudizio clinico dello specialista. Sono state indagate le seguenti variabili all’interno dell’anamnesi: familiarità, settimane di gestazione, parto, peso alla nascita, patologie pre-natali/peri-natali/post-natali, età dei primi passi, stile motorio, regolarità del controllo sfinterico, età delle prime parole e prime frasi, ritmo sonno/veglia, autonomia di addormentamento, ansia da separazione, aggressività durante la scuola dell’infanzia/la scuola primaria/la scuola secondaria di primo grado, rispetto delle regole durante la scuola dell’infanzia/la scuola primaria/la scuola secondaria di primo grado, numero di interventi/anestesi. Dall’analisi dei dati è emerso come alcune variabili possano essere considerate fattori di rischio nella storia evolutiva del bambino e come alcune di esse correlino significativamente tra di loro.

35. Compito di denominazione: trend evolutivo dell’accuratezza e dei tempi di risposta

I. Dal Pozzolo, R. Lorusso, N.P. Furio, F. Lumaca, V. Corsi, S. Benavides- Varela

A.N.Svi. Accademia di Neuropsicologia dello Sviluppo, Parma

ilaria.dalpozzolo@libero.it

La costruzione e l’accesso al lessico mentale sono elementi cruciali nell’acquisizione dell’abilità linguistica. I test attualmente utilizzati in ambito clinico presentano il limite di non considerare il tempo impiegato dai bambini nel processo di accesso al lessico. L’obiettivo del presente studio è stato quello di costruire un corpus lessicale e indagare attraverso un compito di denominazione, le componenti temporali dell’accesso al lessico e l’accuratezza della risposta in soggetti adulti e in età evolutiva, frequentanti dal secondo anno della scuola dell’infanzia al quinto anno della scuola primaria, per creare una procedura sperimentale che possa offrire una fotografia fedele dei tempi medi di risposta e delineare un trend evolutivo. Inoltre solo nei bambini della scuola dell’infanzia è stato valutato se è presente una interazione dei processi fonologici con i tempi di risposta e/o la percentuale di accuratezza.

36. Progetto di valutazione delle abilità del Bambino per una didattica in Promozione della Personalizzazione della Classe". A.s. 2017/18_ classe 2 ° primaria

L. Dario, C. Biondi

A.I.D.A.I. Marche Associazione Italiana Deficit di attenzione/ Iperattività

aidai.marche@libero.it

Il presente progetto vuol essere di semplificazione e operatività didattica con un impianto che abbraccia sia il lavoro di classe che il supporto agli alunni che presentano indici di difficoltà. In un'ottica di prevenzione delle difficoltà negli apprendimenti e di intervento sulle potenzialità dello sviluppo del bambino. Il seguente progetto ha voluto accompagnare il lavoro didattico delle insegnanti, partendo da dati di analisi raccolti all'interno della classe sulle singole personalità in promozione della diversità e dell'inclusione di ogni elemento di costituzione della classe. All'interno della stessa l'equipe e le insegnanti hanno elaborato una didattica personalizzata, ma che abbracciasse tutta la classe per uno sviluppo comune. I dati finali di raccolta hanno messo in luce come il lavorare su tutte le aree di funzionalità dell'alunno in contesti abbia avuto un trend in evoluzione. Porteremo in visione gli elaborati di nuova generazione in didattica speciale di somministrazione per l'intera classe seconda primaria.

37. Profilo di sviluppo e funzioni esecutive nel bambino pretermine: importanza della valutazione precoce a scopo riabilitativo

V. De Franchis, I. Bianchi*, F. Campone*, P. Durand*, S. Ficon*, P. Moretti*, A. Parodi**, L. Ramenghi**, C. Tacchino*, C. Traggiai**, M.C. Usai****

**Istituto Giannina Gaslini, U.O. Psicologia Clinica, U.O. Medicina Fisica e della Riabilitazione,

* Istituto Giannina

valentina.defranchis@gmail.com

Questo lavoro si propone di offrire un contributo all'individuazione di eventuali aree di debolezza nel profilo di sviluppo, nelle competenze di autoregolazione e nelle capacità adattive di bambini nati pretermine con la finalità di avviare interventi riabilitativi precoci. Il campione è costituito da 40 bambini di 30 mesi di età cronologica, nati prima della trentaduesima settimana e con peso inferiore a 1500 grammi. La valutazione ha previsto la somministrazione della scala Bayley III (indici cognitivo, linguaggio e motorio) e la compilazione da parte dei genitori dei questionari socio-emozionale e adattivo (Bayley III) e del questionario per la valutazione delle Funzioni Esecutive (BRIEF-P). Le analisi descrittive evidenziano profili di sviluppo e FE relativamente adeguate, l'analisi delle frequenze dei punteggi significativi al questionario BRIEF-P mettono in luce in particolare aspetti di debolezza a carico delle capacità di memoria di lavoro e inibizione.

38. Fattori emozionali della Creatività: uno studio pilota nella scuola primaria con il Test della Personalità Creativa di Williams (TCD)

A. De Lorenzo^{*}, A. Mauri^{}, E. Rabaglietti^{*}**

^{*}Dipartimento di Psicologia, Università degli Studi di Torino. ^{**}Psicologa Psicoterapeuta, libero professionista.

aureliadelorenzo@gmail.com

La creatività rappresenta un fattore indispensabile per lo sviluppo delle competenze individuali e sociali durante l'infanzia e l'adolescenza (Guilford,1986). Secondo il modello elaborato da Williams (1969), i bambini dotati di un maggiore potenziale creativo si contraddistinguono per la presenza di punteggi elevati negli otto fattori della creatività: quattro cognitivo-intellettuali (fluidità, flessibilità, originalità ed elaborazione) e quattro di natura emozionale (curiosità, immaginazione, complessità e disponibilità ad assumersi rischi). Lo studio intende descrivere tali fattori emozionali, ancora oggi poco indagati, in età scolare. Centotrentuno bambini (età media= 10±1; femmine = 63), iscritti al quarto e quinto anno della scuola primaria, hanno svolto il TCD (1994). Dai risultati, non si evidenziano differenze significative per il genere [$t(129)=0,038$; $p>0,05$] e per la classe [$t(129)=0,009$; $p>0,05$]. I bambini, nel confronto con il campione normativo, ottengono punteggi più elevati nella Curiosità [$t(130)=8,274$; $p<0,001$], nella Complessità [$t(130)=4,591$; $p<0,001$] e nella Disponibilità ad assumersi Rischi [$t(130)=3,703$; $p<0,001$].

39. Scale di autoefficacia e di autostima per valutare i profili di funzionamento nella disabilità intellettiva lieve: uno studio con le utenti del centro diurno "Intrecci".

P. De Santis, L. Taurisano, I. Lupo

Università degli Studi di Padova; Anffas Padova

patriziads91@hotmail.it

Secondo la Classificazione Internazionale del Funzionamento della Disabilità e della Salute (ICF), una buona qualità di vita è correlata alla percezione che la persona con disabilità ha circa le proprie capacità di riuscita nelle attività in cui è impiegata e più in generale nella relazione con il proprio ambiente di vita quotidiano. La ricerca si pone l'obiettivo di valutare i profili di autostima e la percezione di autoefficacia di un gruppo di utenti presso un centro diurno Anffas. A tal fine è stata costruita una scala ad hoc per i profili di autostima, correlata ai punteggi ottenuti in test validati per la misura dell'autoefficacia sociale, comportamentale e occupazionale. I risultati preliminari rimandano all'importanza di interventi mirati alla promozione dell'autoefficacia emotiva, comportamentale e relazionale in giovani adulti con disabilità intellettiva lieve, nel periodo di passaggio dalla scuola dell'obbligo al centro occupazionale.

40. L'individuazione precoce dei bisogni educativi speciali nelle scuole dell'infanzia della regione Abruzzo

V. De Santis, C. Di Gregorio, A. Graziani, T. D'Ambrogio, V. Fiocchetti, E. Mancino, M. Corsano

Consorzio Futura Società Cooperativa Sociale (Teramo), Consorzio Universitario Humanitas (Roma), SPAN Società degli Psicologi dell'Area Neuropsicologica (Milano)

valentina.desantis3@libero.it

Trascorsi oltre trent'anni dalla Legge n. 517 del 1977 che diede avvio all'integrazione scolastica e considerata la prospettiva bio-psico-sociale apportata dal modello diagnostico ICF, oggi il contesto scolastico deve essere pronto a fornire risposte esaustive in considerazione del fatto che ogni alunno, con continuità o per determinati periodi, possa presentare Bisogni Educativi Speciali. Da tali premesse, è stato ideato il Progetto Specialistico "i-BES" rivolto agli alunni del III anno delle Scuole dell'Infanzia delle Province di Teramo e de L'Aquila. L'obiettivo è principalmente rilevare precocemente eventuali segni clinici critici attraverso la somministrazione parallela di prove criteriali collettive ai bambini e di questionari standardizzati ad insegnanti e genitori per prevenire, in maniera efficace ed efficiente, eventuali difficoltà cognitivo-comportamentali in alunni e famiglie le cui caratteristiche funzionali fossero non adeguatamente rilevate permettendo loro di accedere ai Servizi Territoriali di diagnosi e cura con l'attento coinvolgimento della comunità educante di appartenenza.

41. Le difficoltà del gesto grafico nell'ultimo anno della Scuola dell'Infanzia come possibile indicatore di rischio per una futura diagnosi di Disgrafia

M. De Vicari

Università degli Studi di Padova

devicari.martina@gmail.com

Quando si pensa alla scrittura, si è portati a considerare questa attività come punto di partenza per l'apprendimento di specifici schemi motori atti alla realizzazione grafica di lettere e numeri; in realtà, la scrittura è l'ultimo tassello di uno sviluppo lento e progressivo, che dallo scarabocchio passa attraverso il disegno per poi specializzarsi in movimenti sempre più precisi.

Il presente lavoro di ricerca si è posto come obiettivo quello di indagare l'esistenza di aspetti del disegno (valutato in età prescolare) che fungano da indicatori precoci delle difficoltà di scrittura e di fornire agli insegnanti della Scuola dell'infanzia strumenti di screening in grado di individuare precocemente fattori di rischio nella scrittura. Il campione è composto da 83 bambini frequentanti l'ultimo anno della scuola dell'infanzia e rivalutati nel corso del primo anno della scuola primaria. Dai risultati emerge come l'abilità di scrittura sembrerebbe poter essere indagata fin dalla scuola dell'infanzia attraverso l'utilizzo di strumenti ecologici come la copia di figure geometriche complesse e la misurazione qualitativa di aspetti legati al segno grafico.

42. Attività numeriche e di letto scrittura precoci in famiglia: uno studio esplorativo

C. De Vita*, C. Tomasetto, M.C. Passolunghi***

*Dipartimento di Scienze della Vita, Università di Trieste, **Dipartimento di Psicologia, Università di Bologna

chiaradv@hotmail.it

Le attività numeriche e di letto scrittura svolte precocemente da genitori e figli in ambiente domestico sembrano contribuire allo sviluppo dei successivi apprendimenti scolastici dei bambini (LeFevre et al., 2010). Tuttavia, pare che i genitori dedichino meno tempo allo svolgimento di attività di tipo numerico rispetto a quelle di letto scrittura (LeFevre 2009). Obiettivo del nostro studio è confrontare la frequenza delle attività numeriche e di letto scrittura riportate da un campione di 90 genitori di bambini frequentanti il primo anno della scuola dell'infanzia. I genitori coinvolti hanno compilato un questionario self-report (Skwarchuk et al., 2014) sulla frequenza con cui svolgono a casa insieme ai propri figli attività numeriche e di letto scrittura, sia formali o dirette sia informali o indirette (Skwarchuk et al., 2014). In linea con la letteratura, ci aspettiamo una frequenza maggiore delle attività di letto scrittura rispetto a quelle di tipo numerico.

43. Analisi della cognizione numerica in studenti del terzo e quarto anno della scuola secondaria di secondo grado mediante le prove ABCA 14-16

F. Del Prete*, V. Banfi**

*L'Allenamento SRL; **Libera professionista e Socia AIRIPA

francescadelpreteologo@gmail.com

Scopo del lavoro è stato quello di provare ad estendere l'applicazione delle prove ABCA14-16 (Baccaglioni- Frank, et al., 2014) al terzo e quarto anno della scuola secondaria di secondo grado, al fine di verificare se permettano di indagare eventuali aree di difficoltà nell'elaborazione numerica anche nei livelli di istruzione superiore (rispetto alla fascia di età per cui sono state strutturate le prove), quando la disciplina matematica aumenta di complessità e vengono ridefiniti anche gli obiettivi di apprendimento, dedicando meno attenzione all'aritmetica elementare ed avanzata in favore di aspetti di livello superiore (es. geometria analitica, analisi di funzioni).

La nostra ricerca empirica, svolta nell'anno scolastico 2013-2014, ha previsto la somministrazione delle prove ABCA14-16 a 271 studenti, suddivisi fra 4 diverse tipologie di scuole superiori lombarde (Liceo Scientifico, Classico, Istituto Tecnico e Professionale). L'analisi dei dati ha avuto anche come obiettivo quello di indagare se esistessero delle differenze tra le scuole coinvolte.

44. Un training sperimentale con il Neurofeedback per l'ADHD

E. Di Barbora, G. Berizzi, M. Vulcani, C. Scheriani

Associazione Italiana Disturbi Disattenzione e Iperattività, Friuli Venezia Giulia - Gruppo di

ricerca BRAINew –Università degli Studi di Trieste
dibarboraeugenia@gmail.com

Il Neurofeedback, procedimento per allenare l'autoregolamentazione dell'attività cerebrale effettuato tramite specifici software, emerge come approccio terapeutico non farmacologico e non invasivo per il trattamento dell'ADHD. Se la risposta del soggetto è efficace, un feedback positivo e premiante implementa le capacità di controllo dell'attività elettrica, inibendo la quantità di attività delle onde cerebrali Theta, eccessiva nei soggetti ADHD e, simultaneamente, aumentando le onde Beta, per ridurre quindi alcuni sintomi del disturbo. Il gruppo di ricerca BRAINew è attualmente impegnato in un progetto pilota triennale, che ha come obiettivi principali quelli di verificare l'efficacia di un training continuativo di Neurofeedback nel trattamento dell'ADHD e di testare la validità del protocollo di ricerca, al fine di mutuarlo in funzione di studi con campioni clinici più allargati. L'analisi dei dati preliminari ha dimostrato che il training ha un'efficacia che pare promettente e da implementare. I risultati confermano la necessità di approfondire le potenzialità del Neurofeedback nel campo dell'ADHD.

45. Discrepanza tra Indice Verbale e Indice Percettivo della WISC-IV in bambini con DSA

R. Di Caprio, G. De Francesco, E. Toffalini, C. Cornoldi

Università degli Studi di Padova

racheledicaprio@libero.it

Il profilo intellettivo dei bambini con Disturbo Specifico dell'Apprendimento (DSA) si caratterizza tipicamente per punti di forza e di debolezza. Abbiamo utilizzato il dataset relativo a 1624 profili intellettivi valutati con la WISC-IV in bambini con diagnosi di DSA. Gli obiettivi sono stati quelli di individuare la percentuale di casi che presentassero una discrepanza di almeno 1.5 ds (almeno 22 punti standardizzati) tra l'Indice di Comprensione Verbale (ICV) e l'indice di Ragionamento Percettivo (IRP), allo scopo di identificare due differenti gruppi rispettivamente con alto ICV e IRP. È emerso che i casi con una discrepanza $ICV < IRP$ sono significativamente più frequenti che nella popolazione generale e più frequenti rispetto ai casi con discrepanza $ICV > IRP$. Confrontando i due profili inoltre sono emerse differenze relative al sottotipo di DSA e alla prestazione nei compiti di velocità di elaborazione, che risulta particolarmente ridotta nel profilo DSA con un basso IRP.

46. Bullo, il questionario sul bullismo e cyberbullismo

G. Di Chio, G. Marchetti e C. Gonfiantini

Associazione Educare Onlus

giadadichio@libero.it

sBullo, il questionario sul bullismo e cyberbullismo, nasce all'interno del progetto sBullo_n@ti digitali con l'intento di analizzare il fenomeno del bullismo nella periferia est di Roma. Realizzato in

due diverse versioni, alunni ed insegnanti, è stato somministrato a 325 alunni e 55 insegnanti delle scuole medie inferiori in tre diversi Istituti Comprensivi romani. In base ai dati ottenuti dal questionario il 33.2% dei ragazzi intervistati ha dichiarato di essere stato vittima nel corso dell'anno scolastico di episodi di bullismo mentre il 27.9% di episodi di cyberbullismo. Tali dati sono stati confermati dagli insegnanti di cui il 74.5% ha affermato di essere venuto a conoscenza di episodi di bullismo nel corso dell'anno scolastico, il 37% dei quali verificatisi all'interno della scuola e il 27.7% attraverso Internet. Questi risultati confermano l'importanza di un intervento di sensibilizzazione e prevenzione rispetto ai temi del bullismo e del cyberbullismo all'interno del contesto scolastico.

47. Il Kaufman Brief Intelligence Test- Second edition test per la valutazione cognitiva – concorda con aree specifiche di linguaggio?

F. Doniselli, P. Amadei, C. Grandi

Studio Amadei

f.doniselli@gmail.com

Indipendentemente da disturbo ed età del soggetto ogni percorso diagnostico necessita di valutazione cognitiva, effettuabile attraverso molti strumenti, ciascuno con caratteristiche peculiari. Noi utilizziamo spesso il K-BIT 2, che misura ampie abilità cognitive: intelligenza cristallizzata, fluida, elaborazione visiva e simultanea di più stimoli. Grazie ai subtest “Conoscenza verbale”, “indovinelli” e “matrici”, otteniamo tre differenti misure: quoziente verbale, non verbale e composito (misura l'intelligenza generale e correla con altri test cognitivi multicomponenziali). Quando otteniamo un quoziente verbale inferiore alla norma, borderline o discrepante col quoziente non verbale, valutiamo le competenze verbali, sia in entrata che in uscita. È nostro intento indagare con quali aree del linguaggio (lessico, semantica, morfosintassi) il QV “correli”, altresì capire quali specifiche cadute verbali incidano sui subtest del K BIT 2. Per questo abbiamo condotto studi su un campione di circa 40 soggetti per valutare la predittività del test e come carenze specifiche incidano sui risultati del test generale e dei vari subtest.

48. Standardizzazione di un nuovo strumento per l'ansia da valutazione in bambini della scuola primaria e secondaria di I grado: Il TAQ-C.

E. Donolato, T. Marci, R. Cardillo, G. Altoè e I.C. Mammarella

Università degli Studi di Padova

enrica.donolato@gmail.com

Nonostante l'ansia da valutazione influenzi negativamente l'apprendimento scolastico (Putwain, 2010) nel contesto italiano non sono attualmente presenti strumenti specifici per indagare tale aspetto in bambini e ragazzi. L'obiettivo del presente studio è di valutare la struttura fattoriale, l'invarianza

relativa al genere e al grado scolastico, la validità convergente e concorrente di un nuovo questionario per l'ansia da valutazione. La ricerca ha coinvolto 571 bambini della scuola primaria (50,4% M) e 328 ragazzi della scuola secondaria di I grado (46,34% M). Ai partecipanti sono stati somministrati il TAQ-C e il TASC per rilevare l'ansia da valutazione unitamente a dei questionari per indagare l'ansia per la matematica (AMAS), l'ansia generale (RCMAS-2) e l'autostima scolastica (TMA). I risultati supportano la presenza di un modello bifattoriale indicando come il punteggio totale del TAQ-C riassume in modo adeguato le diverse dimensioni indagate (*preoccupazioni, ansia sociale e comportamenti distraenti* durante le verifiche), ad eccezione della scala di *attivazione fisiologica* che sembra dare un contributo specifico nella rilevazione dell'ansia da valutazione. Complessivamente il TAQ-C mostra buone proprietà psicometriche in termini di invarianza e validità. Tali risultati saranno discussi insieme alle implicazioni teoriche, cliniche ed educative.

49. ABA: autismo e percezione genitoriale

D. Dragone, E. Caputo, S. Ferravante, R. Ghiaccio

ASL Benevento

dottrobertoghiaccio@gmail.com

Scopo del lavoro è verificare l'efficacia dei trattamenti intensivi con la tecnica Applied Behavior Analysis (ABA) effettuati in un anno da 16 bambini (età media 6 aa) con diagnosi di Disturbo dello Spettro Autistico. Strumenti utilizzati sono: ADOS, SCQ, CARS-2, Questionario sradimento. Dalla valutazione clinica sono emersi progressi nell'area linguistica – relazionale e l'estinzione di comportamenti problematici con dipendenza dal rinforzo esterno. Nonostante un generale soddisfacimento per i progressi del bambino (46%), i genitori dei bambini con livello di gravità 1, rispetto a quelli con livello 3 e 2, sono più critici e più richiestivi circa gli obiettivi futuri, tendendo a sottolineare i punti di debolezza e le competenze non ancora acquisite o stabilizzate. Emerge l'esigenza di una maggiore comunicazione tra famiglia e l'equipe, una continuità tra terapisti e l'implementazione di parent training ed attività riabilitative in contesti di vita extrascolastici ed extradomestici non sanitari.

50. Misurare l'intelligenza fluida in bambini con autismo: confronto tra prestazioni alla Scala Leiter-3 e alle Matrici di Raven Forma colore(CPM)

F. Ferrandes*, C. Lambiase*, V. Stoppioni, C. Belacchi***

*Università di Urbino "Carlo Bo"; **Azienda Ospedaliera Ospedali Riuniti Marche Nord

federicoferrandes@libero.it

Il disturbo dello spettro autistico comporta specifiche disfunzioni nelle capacità di comprensione degli stati mentali e affettivi, di simbolizzazione e comunicazione. Pertanto, una corretta valutazione

dell'intelligenza fluida, in questa popolazione clinica, potrebbe risultare difficoltosa e la scelta dello strumento determinante. La Scala Leiter-3 e le CPM sembrano test particolarmente idonei a valutare l'intelligenza fluida negli individui con autismo in quanto richiedono entrambi risposte non verbali, pur differenziandosi nella procedura di somministrazione, solo parzialmente non verbale nelle CPM. Uno studio pilota su bambini con sviluppo tipico (Ferrandes & Pierucci, 2017), ha mostrato una discreta validità concorrente tra i due strumenti (gli indici di Q.I. Generale e Q.I. Equivalente, rispettivamente, correlano in modo significativo con un buon effect size: $r=.406^{**}$). Il presente contributo ha inteso esplorare la concordanza o eventuale differenza tra le misure di intelligenza in un gruppo di bambini con disturbo dello spettro autistico rispetto ad un gruppo di controllo.

51. Potenziamento delle funzioni esecutive con training Erica: dati preliminari in adolescenti con DSA

M. Ferrara, G. Stella

Università Di Modena e Reggio Emilia

marikaferrara@hotmail.it

Negli ultimi anni la letteratura internazionale ha evidenziato l'importanza del ruolo delle funzioni esecutive nello sviluppo cognitivo e nell'apprendimento curriculare scolastico. Il valore predittivo delle abilità di memoria di lavoro sulla lettura è stato ben documentato in letteratura, indipendentemente che il dominio considerato sia verbale o non verbale, visivo o spaziale.

Recenti studi hanno documentato come le funzioni esecutive predicano la capacità di risposta all'apprendimento scolastico dei ragazzi (Blair and Race, 2007), e in particolare il loro successo nelle abilità matematiche e di lettura (Gathercole et al, 2004).

52. ADHD e coerenza centrale

A. Frolli, R. Ghiaccio; L. Vinci, D. Dragone

UNINIT Roma- ASL Benevento- AIFA Campania

dottrobertoghiaccio@gmail.com

Scopo: valutare un possibile deficit della coerenza centrale in bambini affetti da ADHD. Campione: 12 bambini (età media 9 aa) con diagnosi di ADHD non in trattamento farmacologico. Tutti i bambini hanno un QI nella norma compreso tra 86 e 94 senza difficoltà nella comprensione verbale valutata con le COOT. Materiali: Batteria italiana per l'ADHD (BIA) e il Test di Coerenza Centrale (TDM-CC). 9 soggetti su dodici cadono nel test di coerenza centrale specie nelle inferenze contestuali e nei rilevatori d'intenzionalità, gli stessi cadono nelle prove d'inibizione sostenuta e di shifting attentivo della BIA. Discussione: possibili tratti autistici in bambini con ADHD, impulsività secondaria a problematiche nel rilevare le intenzioni, criticità di adattamento legate a deficit di attenzione condivisa. Possibile anello eziopatologico il deficit funzioni esecutive sia fredde che calde, le quali andrebbero indagate con

strumenti ecologicamente più validi.

53. L'esperienza della dislessia: uno studio longitudinale

R. Ghiaccio, L. Vinci, D. Dragone

ASL Benevento

dottrobertoghiaccio@gmail.com

Il campione è composto da 35 dislessici maschi valutati nel 2010 e nel 2016, circa il vissuto della dislessia. Il campione è appaiato per fascia di reddito genitoriale, trattamenti riabilitativi ricevuti, assenza di riferiti, prima diagnosi e territorio. Materiali: nel 2010 scale SAFA lette dall'esaminatore e il Parent Stress Inventory, nel 2016, Q-PAD e Parent Stress Inventory. Risultati: 2010 ansia scolastica e prestazionale 85%, somatizzazioni 80%, deflessioni dell'umore con senso di colpa e frustrazione 70%. 2016 persistono code tepee di ansia difficoltà d'umore e conflitti interpersonali. Nell' 80% persiste in una situazione di malessere. Dal 2010 al 2016 la situazione genitoriale resta caratterizzata da difficoltà di adattamento, con forte ansia per il futuro e difficoltà d'interazione con il proprio figlio. Conclusioni: emerge come la dislessia sia un fattore di vulnerabilità che comporta un'elevata ansia situazionale-prestazionale, per cui i trattamenti dovrebbero rivolgersi anche agli aspetti psicologici.

54. Il Funzionamento cognitivo verbale e non verbale in DSA e ADHD: uno studio sull'uso della Leiter-3

S. Giorgio, V. Rigon, D. Giofrè

Associazione la Nostra Famiglia

saragiorgio@gmail.com

La presente ricerca indaga le caratteristiche del funzionamento cognitivo verbale e non verbale in bambini con diagnosi di Disturbi Specifici dell'Apprendimento (DSA) e di Deficit di attenzione/ipertattività (DDAI). Lo studio si inserisce nel panorama attuale della ricerca che indaga il funzionamento cognitivo e le potenzialità dei bambini con DSA e DDAI. I profili cognitivi sono stati ottenuti somministrando la Wechsler Intelligence Scale for Children-IV (WISC-IV) e la Leiter-3 a 17 bambini con diagnosi di DSA e DDAI, usando il manuale ICD-10. Sono stati confrontati gli indici che compongono la WISC-IV e gli indici che compongono la Leiter-3. I risultati evidenziano la presenza di correlazioni significative tra gli indici WISC-IV e Leiter-3 e delle differenze significative nei confronti tra medie appaiate degli indici WISC-IV e Leiter-3. Sarebbe opportuno tenere in considerazione queste specificità nell'assessment e nell'intervento di DSA e DDAI.

55. Comprensione da ascolto, trampolino di lancio per i bambini con BES

T. Iadeluca

Istituto Comprensivo Claudio Abbado

tilde.i@alice.it

La comprensione da ascolto può essere la chiave di accesso per organizzare il pensiero e scoprire un proprio punto di forza? Un bambino che legge molto lentamente, in modo stentato, costruisce un'immagine di sé molto fragile; se invece si rende conto di essere in grado di svolgere attività in collaborazione con i compagni, tutto cambia. Nella ricerca vengono presentate le difficoltà di lettura di tre bambini (appartenenti a ciascuna area BES), che nel laboratorio di ascolto hanno trovato la strada: catturare gli indizi rilevanti ricevuti ascoltando e dare senso, individuando i punti di riferimento. Nelle prove di controllo ricordano personaggi, trama e particolari; sanno esplicitare inferenze. Il raffronto con la prova di comprensione letta autonomamente, evidenzia una prestazione con competenze adeguate. La didattica inclusiva inoltre ha permesso risultati più elevati a tutto il gruppo classe in confronto ad un gruppo di controllo che ha seguito la didattica tradizionale.

56. Child Narcissism Scale

S. Ianni, G. Masi, A. Milone, E. Valente, L. Vezzosi, P. Muratori

IRCCS Fondazione Stella Maris

sabrina.bri.ianni@gmail.com

Diversi studi suggeriscono che il narcisismo è valutabile dagli 8 anni ma sono pochi gli strumenti che valutano il narcisismo nei bambini. La Child Narcissism Scale (CNS) è una scala composta da 10 item self-report. Il CNS indaga il senso di grandiosità e superiorità presenti nel bambino. Il nostro scopo è provvedere ad una preliminare validazione della CNS in un campione di bambini italiani. 220 bambini (51% maschi), dai 9 ai 13 anni ($M=11.80$ $SD=1.10$) hanno compilato la CNS, per valutare il loro narcisismo, e il TMA, per valutare il loro livello di autostima. Sono stati valutate anche le difficoltà comportamentali (SDQ). Nel nostro campione il CNS ha una distribuzione normale, misura un singolo costrutto (analisi fattoriale) con una buona affidabilità. Il punteggio totale della CNS è negativamente correlato con tutte le sotto-scale del TMA. Il CNS mostra correlazioni significative con la presenza di problemi comportamentali nel bambino.

57. BES: dimensione emozionale ed apprendimento

R. Iaquina, F.M. Rosalba Cecere

ros.iaquina@gmail.com

L'alfabetizzazione emotiva espandere il ruolo socio-formativo, sopperendo alle incompletezze nella educazione dei giovani. La *SEL* fornisce aiuto agli studenti nei loro diversi disagi (Goleman, 1996),

guidandoli nella costruzione della relazione educativa e nel processo apprenditivo. Le emozioni agendo sui meccanismi cerebrali, nel collegamento fra patrimonio cognitivo, capacità affettive e relazioni con le figure educative, condizionano l'impegno scolastico (Milito, 2015). L'assessment sull'apprendimento mostra come quest'ultimo risenta della sfera emotiva ed entrambi concorrono a soddisfare il bisogno di colmare la distanza tra la competenza posseduta ed attesa (AA.VV., 1999). La ricerca si rivolge agli studenti di secondo grado con la partecipazione dei docenti, la quale richiamandosi alla REBT (Ellis, MacLaren, 2004), presenta i dati su come/quanto le emozioni e la gestione sociale influiscono sull'apprendimento. Un'azione metacognitiva strutturata condurrà i soggetti ad individuare le azioni generative dello stato emotivo che li sostiene, rafforza ed incoraggia nel processo formativo.

58. Tra assessment e intervento: il percorso di cinque bambini

G. Isidoro

Melograno, Centro per l'età evolutiva (Como), in convenzione con Polo Apprendimento (Padova)
giulia.isidoro@gmail.com

Il seguente contributo descrive cinque percorsi di valutazione iniziale sul funzionamento cognitivo e sulle abilità scolastiche, il ciclo di potenziamento dell'area logico matematica che ne è seguito, il successivo re – test e follow up. Questo progetto ha come beneficiari cinque bambini della scuola primaria e prevede la collaborazione dell'Associazione Cometa e del centro clinico Melograno, delle scuole di riferimento e delle famiglie. Nella prima fase si è preso contatto con le famiglie, gli educatori e le scuole e si è proposto il progetto. Poi si è svolta una valutazione di primo livello del funzionamento cognitivo e delle abilità scolastiche, a partire da strumenti validati e di provata scientificità. L'uso di tali strumenti ha permesso per ogni bambino l'individuazione del dominio specifico di difficoltà e conseguentemente la realizzazione di un percorso di potenziamento in venticinque incontri. La valutazione svolta in fase di post test e di follow – up ha permesso di conoscere la curva di apprendimento dei bambini e ha evidenziato notevoli miglioramenti per ognuno dei soggetti presi in carico nell'area oggetto di potenziamento. Il progetto educativo e di potenziamento è stato condiviso con gli educatori che svolgono i compiti quotidianamente con i bambini, con le scuole e con le famiglie.

59. Vissuti e rappresentazioni del DSA: quali strumenti di indagine?

G. Lampugnani

Università degli studi Milano Bicocca; Talenti fra le nuvole ONLUS
giulia.lampugnani@talentifralenuvole.it

La presente ricerca intende indagare quali siano i vissuti e le rappresentazioni degli studenti con DSA, coinvolgendo 44 studenti con DSA (10-17). La metodologia scelta intende considerare chi “vive” il DSA come “soggetto” co-ricercatore, secondo un approccio emico. La ricerca fa riferimento all'approccio narrativo (Clandinin et al. 2016), all'art based research (Cahnmann-Taylor & Siegesmun,

2008) e all'interpretative phenomenological analysis (Smith, 2009). È stata utilizzata una specifica metodologia derivata dall'improvvisazione teatrale (Lampugnani, Ferrazzi, 2017) per la raccolta di "storie", sulle quali sarà effettuata un'analisi narrativa (olistica formale e tematica).

Venticinque partecipanti svolgono anche interviste di tipo fenomenologico (Sità, 2012), con una restituzione e approfondimento dei temi preliminari emersi, per verificarne la rispondenza e approfondirne i significati. Con un'analisi tematica si opera una progressiva costruzione di etichette di significati trasversali. Entrambe le metodologie sono apparse efficaci per scendere in una visione profonda e soggettiva ed evidenziano un carattere trasformativo.

60. "Il castello delle parole" una nuova app per il miglioramento delle competenze metafonologiche

C. Lavopa, I. Roppa

FLICK LAB S.r.l. – realizzazione di prodotti multimediali di supporto all'intervento logopedico
chiaralavopa2592@gmail.com

Le Competenze Metafonologiche (CM) sono prerequisiti fondamentali delle abilità di letto-scrittura. L'intervento logopedico (IL) sulle CM è utile nei bambini con DSL in età prescolare e nelle prime fasi di apprendimento. Con questo studio si intende presentare un' app di supporto all'IL sulle CM. Secondo la letteratura più recente l'introduzione della tecnologia nell'intervento tradizionale rende i bambini più collaboranti. L' applicazione "Il castello delle parole" è uno strumento efficace, motivante e facile da usare. La scelta degli stimoli è stata effettuata in base alla consultazione di test e manuali già esistenti. I premi, le missioni e la grafica accattivante aumentano la motivazione dei bambini. Il logopedista può facilmente variare la difficoltà degli stimoli, ricevere feedback e dare indicazioni sul lavoro a casa. Per validare l'utilità dell'app è in corso una sperimentazione che confronta i risultati di un gruppo sperimentale (terapia tradizionale + app) e di un gruppo di controllo (solo tradizionale).

61. Studio di casi singoli, riferito ad un training riabilitativo della capacità di lettura rivolto a soggetti con diagnosi di dislessia dai 7 ai 13 anni

M.M. Leonardi, F. Comito, M. Pensieri, G. D'Ales e F. La Rosa

Centro Studi e Ricerche Neuropsicologia e DSA di Leonardi e Comito
info@studiodsa.it

Questo contributo descrive uno studio di casi singoli, riferito ad un training riabilitativo della capacità di lettura basato sul principio del trattamento sub-lessicale. Il training è stato rivolto a 31 soggetti con diagnosi di dislessia, delle province di Caltanissetta, Catania, Trapani e Ascoli Piceno, di un'età compresa tra i 7 e i 13 anni. La durata del training è stata di tre mesi, sono stati utilizzati due strumenti informatici WinABC e Lettura Facilitata. I cambiamenti nella lettura sono stati osservati secondo i "Criteri Clinici" indicati nel PARCC della Consensus Conference (2011), pertanto, sono stati impiegati anche questionari su scala likert, rivolti ai soggetti sottoposti al training, ai loro genitori e insegnanti

per indagare i “cambiamenti percepiti” nell’abilità di decodifica del testo scritto. I questionari hanno inoltre studiato le ricadute sull’autonomia didattica conseguenti ai cambiamenti nella lettura. Si descrivono i risultati ottenuti in fase post training e in follow-up (6 mesi).

62. Valutare la Mind-Mindedness: la versione italiana del manuale 2.2.

E. Lombardi, C. Di Dio, D. Massaro, A. Marchetti

Università Cattolica del Sacro Cuore – Unità di Ricerca sulla Teoria della Mente

elisabetta.lombardi@unicatt.it

La Mind-Mindedness (Meins, 1997), è definita come la propensione del caregiver a trattare il bambino come individuo dotato di mente. Viene presentata la traduzione italiana della versione 2.2 del manuale di codifica (Meins and Fernyhough, 2015), che sostituisce la versione 2.0 (Meins and Fernyhough, 2010). Si codificano le verbalizzazioni delle madri osservate in interazione con i figli e i contenuti mentalistici presenti nelle descrizioni del bambino da parte dei caregiver nel corso dell’intervista “Descrivi il tuo bambino”. Poiché la Mind-Mindedness è concepita come una caratteristica della relazione e non semplicemente come un tratto cognitivo-comportamentale del caregiver, è plausibile che essa si sviluppi all’interno di relazioni di attaccamento con diverse figure presenti nella vita del bambino. Pertanto, il presente strumento potrebbe essere applicabile anche in ottica di attaccamenti multipli nello sviluppo tipico e atipico, con finalità di assessment e di implementazione di modelli di training delle capacità di Mind-Mindedness di differenti caregiver.

63. Scheda di rilevazione per l’identificazione precoce degli alunni con sospetto Disturbo Specifico dell’Apprendimento: esperienza dell’IRCCS Burlo Garofolo

I. Lonciari, F. Pigani, Y. Radin e M. Carrozzi

Struttura Complessa di Neuropsichiatria Infantile IRCCS Burlo Garofolo Trieste

isabella.lonciari@burlo.trieste.it

Il presente lavoro propone uno strumento di facile compilazione da parte degli insegnanti che ha lo scopo di analizzare e gestire gli invii ambulatoriali per sospetto Disturbo Specifico dell’Apprendimento. Vista l’alta percentuale di falsi positivi che accedono alla nostra struttura (33%) è stato istituito nel 2014, a cura della Regione Friuli Venezia Giulia, un gruppo di lavoro a cui hanno partecipato operatori della sanità e della scuola per cercare di affrontare e risolvere il problema di falsi positivi, inclusi anche i soggetti che presentano una difficoltà d’apprendimento. È stato quindi redatto un documento in cui è viene descritta la procedura per accedere alle strutture sanitarie per la diagnosi, la certificazione e l’eventuale progetto abilitativo. Tale documento è stato poi oggetto di una delibera regionale (933/2014). La procedura prevede compiti per ciascuna figura coinvolta, nello specifico insegnante, famiglia e pediatra di libera scelta. Verranno presentati i risultati dell’utilizzo della scheda compilata dagli insegnanti in rapporto alle diagnosi effettuate.

64. La standardizzazione del Questionario sulla Competenza Emotiva per la scuola dell'infanzia: i risultati preliminari di uno studio pilota.

I. Lupo, M. Di Pietro

Università degli Studi di Padova

lupoilaria22@gmail.com

La letteratura definisce la competenza emotiva come una complessa abilità multicomponente, legata alla capacità di riconoscere, utilizzare, comprendere e gestire in modo consapevole le proprie ed altrui emozioni (Saarni, 2001). Il Questionario sulla Competenza Emotiva per bambini della scuola dell'infanzia, nasce dall'aumento delle richieste da parte di insegnanti ed educatori, di programmare attività mirate all'educazione delle emozioni fin dalla scuola dell'infanzia. Il Questionario comprende 4 sottoscale: Vocabolario Emotivo, Riconoscimento delle Espressioni emotive, Comprensione delle emozioni e Coping emotivo. Ad oggi sono stati condotti due studi pilota che hanno verificato l'attendibilità del Questionario, dimostrando la validità interna delle 4 Scale, indicata da valori medio-alti misurati mediante l'indice di Cronbach. In aggiunta il Questionario è risultato efficace per la misurazione pre-post intervento di training socio-emotivi specifici.

Il Questionario è attualmente in fase di standardizzazione su scala nazionale.

65. Imparare parole nuove attraverso un training sulla comprensione d'ascolto

A. Maiello, C. Zamperlin

Università degli Studi di Padova

maielloangela90@libero.it

È stata costruita una prova per valutare l'acquisizione di parole nuove contenute nel programma "ascolto capisco racconto". La prova permette di valutare in modo più preciso l'efficacia del training sulla comprensione orale nel promuovere l'arricchimento lessicale. A tal fine abbiamo coinvolto 72 soggetti frequentanti la classe seconda primaria, che hanno partecipato al training: un gruppo sperimentale, un gruppo di controllo attivo e un gruppo di controllo passivo.

I dati raccolti prima e dopo il training hanno evidenziato che solo il gruppo sperimentale ha beneficiato dell'arricchimento lessicale in seguito al training.

66. Memoria di lavoro e DSA in adolescenza

V. Mantesso*, R. Tucci**

*Centro di Neuroscienze e Psicologia dell'Età evolutiva (Rosà, VI);**SPILLO – Studio di

PsicoLogia e Logopedia (Verona)

v.mantesso@hotmail.it

Le abilità scolastiche continuano ad evolvere durante l'intero ciclo evolutivo, sia in studenti a sviluppo tipico che in studenti con diagnosi di DSA, percorrendo tuttavia traiettorie evolutive differenti. Nel ciclo di scuola secondaria di II grado è possibile prevedere diversi livelli di difficoltà: alcuni relativi agli apprendimenti “strumentali”(per esempio la difficoltà di decodifica caratterizza la Dislessia), altri più complessi (per esempio la comprensione del testo scritto e lo studio), che coinvolgono in modo diverso l’elaborazione cognitiva centrale. Negli studenti con DSA l’affaticabilità nello studio sembra correlata all’efficienza della memoria di lavoro (Cornoldi et al., 2014). In questo studio sono stati raccolti i dati di un campione di circa 120 studenti di scuola superiore di II grado, con e senza DSA: verranno discussi i dati relativi ad alcuni indici di memoria di lavoro: span di numeri diretto e inverso (WISC-IV e WAIS-IV), span di sillabe diretto (Martino et al., 2011), span di sillabe inverso (Cerenini et al., 2006) e Listening Span Test (Palladino, 2010).

67. Misurare la Memoria di Lavoro: prova di Aggiornamento in Memoria di Lavoro

M. Marsura, E. Toffalini

Università degli Studi di Padova

mara.marsura@gmail.com

Un processo della Memoria di Lavoro attiva è l’Updating, cioè l’aggiornamento del contenuto della memoria, che permette di disporre sempre delle informazioni più rilevanti per svolgere differenti opzioni mentali. Un’implicazione del coinvolgimento della Memoria di Lavoro in molti compiti cognitivi complessi è proprio il necessario continuo aggiornamento dei suoi contenuti. Con la seguente ricerca si è voluto standardizzare una prova di Aggiornamento in Memoria di Lavoro (CO-TT, Carretti et al, 2013). Questa prova, detta anche di Updating, è composta da sei liste di otto parole ciascuna. Lo sperimentatore legge a voce alta le liste di oggetti e chiede ai partecipanti di ricordare i tre oggetti più piccoli di ciascuna lista nel loro ordine di presentazione. La raccolta dati ha coinvolto un totale di 962 bambini della scuola dell’infanzia e della scuola primaria dislocate in tre regioni d’Italia (Veneto, Piemonte e Puglia), di cui 492 maschi e 470 femmine.

68. Le bin 4 – 6 come strumento d’accesso all’apprendimento matematico nella scuola primaria: analisi delle somministrazioni in due classi prime del pavese

A. Martinelli

Scuola primaria paritaria Maddalena di Canossa Pavia

100tasche@libero.it

Scopo di questo lavoro è stato individuare un profilo mirato di prerequisito all’apprendimento della matematica, al fine di permettere all’insegnante di classe di progettare un corretto percorso formativo in due classi prime della scuola primaria (36 bambini in tutto). A Ottobre 2017 sono state

somministrate da una psicologa dell'apprendimento le prove BIN 4 – 6 per l'esame del livello di sviluppo delle componenti di base dell'apprendimento matematico (processi semantici, lessicali, pre – sintattici e di conteggio). Sulla base dei risultati sono stati stilati profili dei singoli bambini. Ciò ha poi permesso all'insegnante di cominciare a lavorare sulla didattica attraverso un percorso strutturato sulla base dei profili degli studenti, per poter garantire un proficuo apprendimento dei concetti alla base dello sviluppo della cognizione logico – matematica.

69. La piccola guida per fare i compiti

G. Masotti

Psicologa libera professionista

masottigiulia@yahoo.it

La Piccola Guida per Fare i Compiti nasce da un'esigenza di proseguimento del metodo di approccio al compito scolastico: dalla seduta col bambino DSA o BES, all'esecuzione autonoma dei compiti scolastici a casa. Se tale continuum viene meno, nel bambino si crea maggiore confusione e la conseguente mancata risoluzione autonoma del compito. La Piccola Guida fornisce strategie di intervento accessibili ai genitori e agli insegnanti al fine di poter unificare e coordinare il programma di intervento del professionista. Tale guida è caratterizzata da macroaree che compongono il lavoro scolastico quotidiano: comprensione, lettura, risoluzione dei problemi matematici e geometrici e studio delle materie. Il metodo utilizzato consiste nel convogliare il lavoro del soggetto sull'obiettivo primario del compito, evitando tutto ciò che comporta affaticamento superfluo. La Piccola Guida, da me ideata e applicata con i miei pazienti, ha già dato risultati positivi nell'autonomia e crescita del rendimento scolastico.

70. Gli effetti specifici dei fattori lunghezza e frequenza nella lettura di parole in età adulta.

L. Montesano

Università della Calabria

lorena.montesano@hotmail.it

Il tema dei DSA nei giovani adulti è un'area di ricerca che, seppur recente e meno esplorata rispetto all'età evolutiva, negli ultimi anni è stata oggetto di interesse scientifico. Diverse ricerche, infatti, hanno analizzato le caratteristiche dei DSA in età adulta, confermando la persistenza di difficoltà anche in questa fascia d'età (Shaywitz et al., 1999; Hatcher et al., 2002; Re et al., 2011) e sottolineando la necessità di avere strumenti di valutazione costruiti ad hoc. Il presente lavoro costituisce un contributo alla standardizzazione delle principali prove di lettura incluse all'interno della Batteria per la valutazione delle abilità di lettura, scrittura e calcolo nei giovani adulti. In particolare, verranno analizzati gli effetti specifici dei fattori lunghezza e frequenza nella lettura di parole in un gruppo di studenti universitari con diagnosi di DSA e in un gruppo di controllo.

71. Vabs II: utilizzo clinico in profili di disabilità intellettiva evolutiva di grado moderato e grave.

Risorse e limiti nella taratura italiana

C. Nicoletti, M. Giannattasio, I. Santonicola, F. Formicola, A. Cerracchio

Fondazione Salernum ANFFAS onlus – Salerno

cla.nicoletti.arpino@gmail.com

Le Vineland Adaptive Behavior Scales di Sparrow, Balla e Cicchetti (1984), nell'adattamento italiano a cura di Balboni e Pedrabissi (2005), valutano l'autonomia personale e la responsabilità sociale delle persone dalla nascita fino all'età adulta, attraverso un'intervista semistrutturata rivolta a genitori e caregiver. Esse consentono di rilevare punti di forza e di debolezza statisticamente significativi in specifiche aree del comportamento adattivo, favorendo la programmazione di interventi individuali educativi o riabilitativi. Le VABS concorrono ad effettuare diagnosi di disabilità intellettiva e a rilevare la gravità della stessa. Nel 2016 è stato pubblicato l'adattamento italiano della seconda edizione delle scale (VABS II, di Sparrow, Cicchetti e Balla, 2005), in cui il confronto con il gruppo normativo rappresentativo della popolazione italiana è espresso con un punteggio ponderato QI di deviazione. Nel nostro studio confrontiamo i profili alle VABS e alle VABS II ottenuti dalle interviste compilate per 19 persone con disabilità intellettiva di grado moderato, grave ed estremo frequentanti un centro di riabilitazione in regime semiresidenziale. Dal confronto emergono interessanti considerazioni in merito alle caratteristiche dei campioni di riferimento e spunti di riflessione sull'uso delle due versioni delle scale con soggetti con disabilità intellettiva.

72. Il Developmental Profile 3 (DP-3): profili di sviluppo in bambini con la Sindrome di Down

S. Onnivello, F. Pulina, R. Vianello e S. Lanfranchi

Università degli Studi di Padova

sara.onnivello@gmail.com

Il Developmental Profile 3 (DP-3) è uno strumento per lo screening dello sviluppo del bambino di età compresa fra 0 e 12 anni e 11 mesi. Viene proposto in forma di intervista semistrutturata o di questionario al genitore o a chi conosce bene il bambino e fornisce informazioni relativamente a cinque ambiti dello sviluppo: motorio, dei comportamenti adattivi, socio-emotivo, cognitivo e della comunicazione. È costituito da 180 item e le risposte vengono valutate in forma dicotomica. Durante il convegno verranno presentati approfondimenti relativi al profilo della Sindrome Down valutato attraverso il DP-3.

73. Impariamo a scrivere con Tachidino! *Un percorso di trattamento della disortografia attraverso la Web-App Tachidino*

M.A.M. Percolla; F. Comito

Centro studi e ricerche di Neuropsicologia & Dsa

mauriziopercolla@gmail.com

Il presente lavoro intende descrivere un percorso di riabilitazione delle difficoltà di scrittura effettuato con un bambino di 9 anni con diagnosi di Dislessia e Disortografia Evolutiva. Nella panoramica degli interventi sui Disturbi Specifici dell'Apprendimento non sono riportati studi sull'efficacia di interventi per il trattamento della disortografia, condotti in ortografie regolari (Tressoldi, 2015). Il trattamento riabilitativo presentato è stato eseguito attraverso l'utilizzo del software Tachidino (software idealizzato, nell'ottica dell'E-Health, dall'IRCCS Medea di Bosisio Parini per il potenziamento delle abilità di lettura e scrittura). La web app Tachidino, emula alcune delle caratteristiche dei videogames ed è basata su principi teorici fondamentali della letteratura di riferimento (*Balance Model – Teoria Magnocellulare*). Tachidino, è stato proposto nella versione “Labs”, con sedute bisettimanale di 40 minuti circa ciascuno (totale 32 incontri). Conclusioni: si riportano gli esiti del post trattamento e si programma Follow-up a 6 mesi.

74. Il CTONI-2 (Comprehensive Test Of Nonverbal Intelligence – Second Edition): la relazione fra apprendimento e profilo intellettivo

L. Pezzuti ^{*}, S. Rossetti ^{*}, R. Penge ^{}**

^{*}Dipartimento di Psicologia Dinamica e Clinica, Università di Roma Sapienza, ^{**}Dipartimento di Pediatria e Neuropsichiatria Infantile, Università di Roma Sapienza

lina.pezzuti@uniroma1.it

Il presente studio analizza la relazione che intercorre tra l'apprendimento ed il profilo intellettuale valutato mediante la versione italiana del CTONI-2 che è stato somministrato a 70 adolescenti (14-16 anni) con diagnosi di Disabilità Specifica dell'Apprendimento. Analizzando le correlazioni tra il CTONI-2 e misure di lettura, comprensione e aritmetica emergono correlazioni significative tra il punteggio composito della scala di Figure Reali, il QI totale del CTONI-2 e le prove aritmetiche. I risultati sembrano confermare risultati di ricerche secondo cui ad un buon livello di calcolo mentale sia associato un buon livello di QI (cfr. Bellocchi et al, 2008), che vi sia una relazione significativa tra intelligenza fluida e abilità matematiche (cfr. Kytälä & Letho, 2008) e la maggiore associazione fra il ragionamento aritmetico e la Scala di Figure Reali confermerebbe che il linguaggio può influenzare le competenze matematiche (cfr. Lucangeli et al. 2003; 2004; 2015).

75. Nell'autismo, items come “la bambina dà i fiori alla nonna”, “il bambino spinge la bambina”, “l'uomo vede che” per la valutazione della comprensione verbale, assolvono tale funzione o intercettano in primis competenze comunicativo-sociali?

I. Pietrangelo, M.V. Pecoraio

OPIFER software house

italiash@tiscali.it

La presenza di neuroni specchio nell'area di Broca ha portato gli studiosi a riconsiderare la continuità filogenetica dell'origine del linguaggio e a formulare ipotesi sul processo evolutivo che lo ha originato. Si distinguono l'ipotesi gestuale che sostiene esso sia il risultato dell'evoluzione di un sistema di condivisione delle azioni (sistema specchio) da cui si sarebbero interfacciate le componenti linguistiche e quella vocale secondo cui esso si sarebbe invece sintonizzato sulle vocalizzazioni animali. *Studi di brain-imaging* supportano l'ipotesi gestuale mostrando le reciproche interazioni tra azioni, movimenti di mano e bocca in tale area. E' su questi presupposti che abbiamo realizzato una prova di comprensione/produzione linguistica correlata a un percorso abilitativo/riabilitativo e software di supporto, incentrata sugli aspetti sintattici e semantici dell'azionalità. Nello specifico proponiamo una suddivisione dei verbi in base al loro valore socio-comunicativo partendo da azioni come correre, raccogliere; guardare, indicare; abbracciare, rimproverare; portare a, dare a; fino a desiderare, credere che.

76. L'uso di un Questionario per rilevare il senso del tempo nei bambini con ADHD

F.P. Porcelli, V. Biffi, A. Capodici, G. Mioni, C. Cornoldi

Università degli studi di Padova

francesca92porcelli@gmail.com

L'abilità di percepire ed utilizzare correttamente le informazioni temporali è un aspetto importante che ha ricadute in diversi ambiti della vita del bambino. Alcuni studi mostrano che bambini che presentano sintomi ADHD hanno difficoltà nella percezione del tempo e hanno ipotizzato che questo deficit spieghi alcuni problemi nella loro capacità di gestire e organizzare le attività. La presente ricerca ha previsto la somministrazione del “Questionnaire d'évaluation du temps notionnel chez l'enfant” - QTE: Quartier, 2009- (traduzione letterale in italiano “Questionario sulla percezione del tempo per il bambino”) a circa mille bambini di scuola primaria con l'obiettivo di valutare le loro conoscenze e le abilità di percezione e gestione del tempo nella vita quotidiana. Gli insegnanti di questi bambini hanno compilato una scala osservativa per i comportamenti di disattenzione e iperattività (SDAI), così da individuare un gruppo di alunni con tratti del deficit di attenzione e iperattività/impulsività (ADHD). Sulla base dei risultati emersi dal Questionario compilato dai bambini, si sono evidenziate maggiori difficoltà da parte degli alunni con tratti ADHD rispetto ai bambini a sviluppo tipico. La ricerca ha importanti implicazioni a livello educativo e scolastico che vengono discusse nel poster.

77. Abilità di letto-scrittura e strumenti open source

G. Principe, R. Tucci

SPIILLO – Studio di PsIcoLogia e Logopedia (Verona)

renzotucci@yahoo.it

ABSTRACT: Per identificare e monitorare il corretto sviluppo delle abilità di lettura strumentale (decodifica) e scrittura strumentale (transcodifica), nella scuola risulta necessario ottenere una misura rapida e attendibile, attraverso una somministrazione collettiva di prove sensibili. La prova di decisione lessicale (DLC) di Caldarola et al. (2012), il compito di decisione ortografica di Pizzoli et al. (2008) ed il dettato di brano “ Nonna Concetta” di Marinelli et al. (2016) costituiscono degli esempi di strumenti utili per questa necessità. Le stesse prove possono risultare utili strumenti anche in contesto clinico? Al fine di evidenziare le possibili implicazioni sia in contesto scolastico che clinico, saranno presentati i dati e le analisi relativi alla somministrazione delle prove in un campione di circa 150 bambini frequentanti le classi 3a, 4a e 5a primaria ed illustrate alcune possibili implicazioni teoriche.

78. Il profilo cognitivo dei bambini con ASD potrebbe essere migliore di quello osservato con le procedure standard di valutazione.

S. Provazza, D. Giofrè

Liverpool John Moores University

serena.provazza@gmail.com

Una valutazione attendibile del QI nei bambini con disturbo dello spettro autistico (ASD) è importante per comprendere meglio i loro punti di forza e di debolezza e per fornire interventi commisurati ai loro bisogni. Lo scopo del presente lavoro e' stato quello di analizzare i profili cognitivi in un campione di bambini con ASD. Tali profili sono stati ottenuti attraverso due diverse batterie di intelligenza: la Wechsler Intelligence Scale for Children - quarta edizione (WISC-IV) e Leiter International performance Scale-terza edizione (Leiter-3). I bambini con ASD sono stati divisi in due gruppi: con alto QI (≥ 70) o basso QI (< 70) alla WISC-IV. I risultati hanno messo in luce differenze marcate nel QI nelle due batterie, con punteggi maggiori alla Leiter-3 rispetto alla WISC-IV principalmente nel gruppo con basso QI alla WISC-IV. Saranno qui inoltre discusse le implicazioni per la valutazione e l'intervento per i bambini con ASD.

79. La valutazione Cognitiva e di Sviluppo Globale nei bambini ipovedenti: adattamento delle Scale IDS-Intelligence and Development Scale

M. Rea^{*}, L. Laureti^{*}, G. Mercuriali^{}, A. Bernabei^{***}, M. Vieri Cenerini^{*}, E. Franchi^{****}**

Dipartimento di Psicologia Dinamica e Clinica dell'Università-Sapienza di Roma, ^{*}Centro

Integrato Educazione e Ribailitazione Visiva A.O.U. Careggi Firenze - Modulo Età Evolutiva, ^{**}

Progetto Irifor "Consulenze psicologiche per assessment e sostegno al genitore del minore con

disabilità visiva", ***Università degli Studi di Firenze, **** Centro di Consulenza Tiflodidattica di Firenze - Biblioteca Nazionale per Ciechi Regina Margherita

monica.rea@uniroma1.it

Le linee guida per la Riabilitazione Funzionale dell'ipovedente richiedono la formulazione di un Bilancio Funzionale basato sulla valutazione dell'impatto/interferenza che l'ipovisione può avere sulle diverse aree di sviluppo. Questo prevede che la valutazione del funzionamento del bambino ipovedente sia effettuata attraverso strumenti che possano essere adattati alle sue caratteristiche e che possano fornire informazioni significative anche per terapisti e famiglie. Sulla base di tali premesse, il Dipartimento di Psicologia Dinamica e Clinica dell'Università-Sapienza di Roma, il Dipartimento di Chirurgia e Medicina Traslazionale dell'Università di Firenze e l'I.Ri.Fo.R. Regionale Toscano-Onlus, stanno portando avanti uno studio con l'obiettivo di definire delle linee guida per l'adattamento delle Scale IDS (Ferri et al., 2015) per la valutazione cognitiva di bambini ipovedenti. I risultati dello studio pilota su 15 bambini suggeriscono la possibilità di adattare il test senza modificarne contenuti e costrutti, ottenendo profili cognitivi attendibili e utili per la progettazione dell'intervento abilitativo.

80. Analisi di alcuni aspetti del funzionamento psicologico in bambini con Disturbi Specifici dell'Apprendimento

V. Rigon, D. Di Riso, E. Cambrisi

Associazione "La Nostra Famiglia" di Treviso, Università degli studi di Padova

valentina.rigon@libero.it

In questo lavoro vengono analizzate alcune caratteristiche del funzionamento psicologico in bambini con Disturbi Specifici dell'Apprendimento attraverso uno strumento che valuta il Gioco Simbolico (Affect in Play Scale – Brief Version, Russ, 2004). Lo scopo che ci si prefigge di raggiungere è quello di aprire la strada ad un nuovo tipo di valutazione, che non si concentri solamente sulle competenze cognitive del bambino, ma che vada ad analizzare anche difficoltà e risorse dal punto di vista psicologico. I risultati di questo studio esplorativo indicano infatti che il gioco è un canale espressivo molto importante, attraverso cui i bambini con DSA possono esprimere sentimenti e vissuti emotivi che difficilmente emergerebbero durante la valutazione psicodiagnostica.

81. I-CAMM: un questionario per misurare la mindfulness in età evolutiva

A. Ristallo*, M. Schweiger **, A. Oppo*, F. Pergolizzi *, G. Presti ***, P. Moderato ******

*IESCUM, Milano, **Sigmund Freud University, Milano, ***Università Kore, Enna

****Università IULM, Milano

arianna.ristallo@gmail.com

La ricerca ha indagato struttura fattoriale, proprietà psicometriche e possibili applicazioni cliniche della versione italiana della Child and Adolescent Mindfulness Measure (I-CAMM), un questionario self-report di 10 item che misura le abilità di mindfulness in adolescenza. Sono stati condotti quattro studi, che hanno coinvolto circa 1330 soggetti tra gli 11 e i 18 anni, in 12 istituti scolastici sul territorio italiano. La I-CAMM mostra una struttura a due fattori con un fattore sovraordinato, una buona consistenza interna, una discreta stabilità test-retest, una significativa correlazione con i disturbi internalizzanti. E' stato determinato il punteggio cut-off dell'I-CAMM che identifica gli adolescenti con alta probabilità di un disturbo internalizzante; è stata verificata la capacità del questionario di individuare sottogruppi con specifiche caratteristiche cliniche. L'I-CAMM è uno strumento di facile somministrazione, che può essere utilizzato a scopo di ricerca, come strumento di screening in contesti educativi, come supporto alla pratica clinica.

82. Abilità di lettura scrittura e calcolo in studenti universitari: facoltà scientifiche e umanistiche a confronto

C. Rivella

carlotta.rivella@gmail.com

Nell'ambito della standardizzazione di una nuova batteria per la valutazione delle abilità di lettura, scrittura e calcolo in studenti universitari, sono stati valutati un numero significativo di studenti frequentati sia facoltà scientifiche che umanistiche. Dallo scoring delle prove è apparso come vi fosse una differenza nelle prestazioni alle prove di calcolo tra gli studenti frequentanti facoltà scientifiche ed umanistiche, mentre non appariva in modo evidente nessuna differenze legata al tipo di facoltà frequentata nelle prove di lettura e scrittura. Il poster presenta le analisi statistiche compiute per confermare quanto emerso dallo scoring attraverso un confronto tra i due gruppi, dalle quali emerge come non vi siano differenze significative nelle prove di lettura e scrittura, mentre vi sono differenze significative in alcune prove di calcolo.

83. Il Parent Training nel Disturbo da Deficit di Attenzione/Iperattività (ADHD): l'intervento cognitivo-comportamentale integrato con elementi sistemici-relazionali

M. Rosestolato*, M. Vidoz**

*Studio di Psicologia Psyram (Martellago); **San Donà di Piave ULSS N.4 Veneto Orientale

marika.rosestolato@libero.it

La formazione dei genitori con figli ADHD, finalizzata al sostegno di tecniche psicoeducative efficaci, costituisce uno degli elementi chiave per la remissione delle problematiche secondarie del Disturbo e per arginare i sintomi primari (cfr Linee Guida NICE). L'obiettivo di questo contributo è quello di valutare in maniera più approfondita l'utilità e l'efficacia dell'intervento indiretto nell'ADHD attraverso l'analisi dei risultati ottenuti a seguito della conduzione di un Parent Training di gruppo

presso il Servizio di Neuropsicologia dello Sviluppo di San Donà di Piave a favore di genitori con figli ADHD frequentanti la scuola primaria. Partendo dal presupposto che prendersi cura di bambini con ADHD può portare i genitori a sperimentare situazioni di grave stress che rischiano di ripercuotersi negativamente sulle relazioni all'interno della famiglia, si è cercato di integrare la metodologia cognitiva-comportamentale (cfr Vio e al.,1999) con elementi dell'approccio sistemico-relazionale al fine di offrire una nuova proposta di Parent Training inclusiva non solo dell'aspetto psicoeducativo, ma anche del lavoro psicologico sulle implicazioni nelle relazioni familiari, in particolare nei caregiver.

84. Scheda Valutazione Infanzia 4-7. Una visione clinica del Neo-Funzionalismo in età evolutiva

R. Rosin, G. Esposito, A. Cavallo

Università degli Studi di Padova

roberta@robertarosin.com,

La normativa in tema di DSA (Legge 170, 8 Ottobre 2010) sottolinea il ruolo fondamentale dello sviluppo di attività di potenziamento delle abilità relative alla letto-scrittura e alla matematica. Lo studio si propone di valutare l'efficacia di un training per il potenziamento dei prerequisiti che sottendono l'alfabetizzazione di base. Il percorso proposto mette in luce come l'uso della Scheda di Valutazione Infanzia 4-7 anni (Rispoli, 1998) permetta un'osservazione attenta dei Sistemi Integrati del Sè. Essa concepisce l'apprendimento come un'esperienza alla quale il bambino partecipa con tutto se stesso, a livello cognitivo e con le emozioni, con i movimenti del corpo, le posture, con le percezioni interne ed esterne. La ricerca coinvolge 40 bambini di 5 anni, equamente suddivisi fra gruppo sperimentale e gruppo di controllo. I risultati evidenziano come i bambini del gruppo sperimentale raggiungano prestazioni migliori nella prova di post test rispetto a quelli del gruppo di controllo.

85. “Test delle 16 parole”: standardizzazione delle liste su un campione di circa 700 bambini

D. Rossi*, I. Ceccarelli**

*Psicologa, Socia Airipa Marche; **Logopedista, Socia Airipa Lazio

dani.rossi84@gmail.com

L'importanza dell'individuazione precoce dei casi a rischio di DSA nelle primissime fasi di esposizione alla letto-scrittura è sottolineata dalla Legge 170/2010. Nell'ambito di progetti di screening per l'individuazione di iniziali difficoltà di apprendimento promossi nelle classi I della scuola Primaria, trova largo impiego il “Test delle 16 parole” (Stella, Apolito, 2004). Si tratta di 16 parole a difficoltà fonologica crescente, a bassa frequenza d'uso e con buon grado di immaginabilità, con alto grado di corrispondenza grafema/fonema. Il dettato consente di verificare la prima acquisizione della fase alfabetica e l'inizio della fase ortografica dal punto di vista fonologico. Il presente lavoro vuole essere un contributo alla standardizzazione di una prova con comprovato valore predittivo. E' stata effettuata

una sistematizzazione delle procedure di somministrazione e di scoring e si riportano dati normativi relativi alle due diverse liste (Marzo-Maggio) raccolti su un campione di circa 700 bambini.

86. Studio preliminare: diagnosi e presa in carico del SEE Distretto 2 Favaro V.to – AULSS 3 Venezia.

E. Russo, M. Sedona, E. Cesarotto, A. Della Vedova, F. Ronchini, B. Bendagli, C. Salviato, M.C. Mambelli.

Servizio Età Evolutiva Territoriale, Distretto 2 Favaro V.to, AULSS 3 – Venezia

sai_emanuela.russo@aulss3.veneto.it

Il Servizio Età Evolutiva svolge attività di prevenzione, diagnosi e cura dei problemi relativi allo sviluppo neurologico, psichico, del linguaggio ed affettivo del minore. Da Dicembre 2016 a Dicembre 2017 i nuovi casi sono stati 301: 188M e 113F (età media 10.02±3.02).

Da una valutazione multidisciplinare è emerso che il 39% dei casi ha avuto una diagnosi di DSA, il 15% di DSL, il 14% di ADHD, l'11% di Disturbo della Sfera Emozionale, il 6% di DI, il 5% DC e ancora un 5% Disturbi altri della Sfera Emozionale. La restante percentuale è in attesa di una diagnosi. A queste diagnosi sono seguite, ove necessario, prese in carico multidisciplinari. L'obiettivo dello studio è descrivere la popolazione che si rivolge al nostro Servizio, cogliendo, attraverso una valutazione in equipe, i bisogni del bambino e della sua famiglia al fine di mettere in atto un percorso di cura individualizzato.

87. INDIVIDUARE per PREVENIRE. *Screening* e potenziamento dei prerequisiti dell'apprendimento nei bambini all'ultimo anno della scuola dell'infanzia: una ricerca-azione

G.T. Pontiggia*, I. Gallicchio, A. Nuzzi***, L. Prospero**, G. Russo**, M. Scattaglia******

*Psicologa psicoterapeuta, dirigente psicologo Servizio di Riabilitazione Dss 9 Bitetto (BA); **

Psicologa psicoterapeuta, libera professionista; *** Psicologa, libera professionista, Socia AIRIPA

Puglia; **** Psicologa, specializzanda in psicoterapia, libera professionista.

gabriellarusso.psico@gmail.com

Nell'ottica della prevenzione dei Disturbi Specifici di Apprendimento, la presente ricerca-azione si pone l'obiettivo di confermare la correlazione, già evidenziata in letteratura, tra prerequisiti dell'apprendimento, funzioni esecutive ed aspetti emotivo-comportamentali, e far conoscere i risultati di un'esperienza di *screening*, e successivo potenziamento, dei prerequisiti degli apprendimenti scolastici, in alcuni alunni all'ultimo anno della scuola dell'infanzia. È stato coinvolto un campione di 129 bambini, afferenti a due istituti comprensivi della provincia di Bari. La valutazione ha previsto la somministrazione, ad insegnanti e alunni, dei seguenti test: IPDA, BRIEF-P e QUIT. Sulla scorta dei risultati emersi, è seguita la fase di potenziamento individuale e/o in piccolo gruppo, con attività

specifiche nelle diverse aree, rivolta agli alunni che hanno rilevato difficoltà in alcune abilità. Le analisi statistiche hanno confermato una correlazione significativa tra prerequisiti dell'apprendimento, funzioni esecutive ed aspetti emotivo-comportamentali, e un miglioramento di tali indici negli alunni che ricevono azioni di potenziamento.

88. CLASS-one: una piattaforma applicativa online per la diffusione di protocolli e metodologie online in un'ottica EBM

C. Sanalidro*, **D. Milazzo°**, **P. Pasqualetti°***, **P. Rinaldi***, **I. Simonelli°**, **M.C. Caselli***

*Istituto di scienze e tecnologie della cognizione, CNR, Roma, °Servizio di statistica medica e tecnologie dell'informazione, Fondazione Fatebenefratelli per la ricerca medica e la formazione, divisione AFAR

cristiana.sanalidro@istc.cnr.it

Child Language Automatic Scoring System-online (CLASS-one) è una piattaforma applicativa multiservizio basata sulle ricerche dell'ISTC-CNR nella neuropsicologia dello sviluppo. Fornisce un supporto tecnico e scientifico ai professionisti favorendo la condivisione di protocolli nell'ottica di una medicina basata sull'evidenza. La piattaforma consente agli utenti (pediatri, psicologi, neuropsichiatri, logopedisti) di ottenere un profilo di sviluppo comunicativo-linguistico di bambini tra 1 e 4 anni. I test implementati nella piattaforma sono: il Primo Vocabolario del Bambino, di cui è possibile la compilazione online del genitore della scheda Gestì e Parole "Forma breve" e della scheda Parole e Frasi "Forma breve"; mentre per la scheda Gestì e Parole "Forma completa" e per la scheda Parole e Frasi "Forma completa" è possibile compilare le schede di sintesi; per il PiNG - Parole in Gioco e il QS4-G - Questionario di osservazione dello sviluppo del bambino di 4 anni – Genitori è possibile compilare i fogli di scoring.

89. Comportamenti problema a scuola: un protocollo di intervento

S. Santon, **M. Meneghel**

Unità di Neuropsicopatologia dello sviluppo (ULSS 4, San Donà di Piave)

silviasanton@hotmail.it

I comportamenti problema a scuola ostacolano l'apprendimento dell'intera classe, creano tensione nelle relazioni ed ostacolano il normale processo di inclusione; per questo è importante trovare le strategie educative efficaci di gestione. Secondo una recente meta-analisi condotta in materia di comportamenti problema a scuola, le tecniche di intervento che ottengono migliori risultati sono quelle basate sulle conseguenze del comportamento e sulla capacità di autoregolazione del bambino (Gaastra et al., 2016). Alcuni studi hanno evidenziato che gli approcci che spingono il bambino a riflettere sui comportamenti prosociali sono i più funzionali (Cihak e al., 2009). In questo progetto, sono state condotte delle osservazioni narrative all'interno di due classi seconde di una scuola primaria, con l'obiettivo di analizzare i comportamenti problema segnalati dalle insegnanti. Successivamente, sulla base dei dati raccolti e della letteratura, sono state indicate le modalità di intervento da attuare. Verranno analizzate

dal punto di vista metodologico le procedure utilizzate per effettuare l'intervento psicoeducativo in classe che prevede la costruzione della rete educativa, l'alleanza con i genitori, la definizione del ruolo degli antecedenti e degli effetti del comportamento problema, e l'analisi della sua funzione.

90. Metodo Terzi: una metodologia di intervento cognitivo-motoria nelle difficoltà in ambito logico-matematico

P. Santuari, F. Lenzi

AIRMT Associazione Italiana Ricerche Metodo Terzi

paola.santuari1@gmail.com

Il presente lavoro propone un intervento di potenziamento/riabilitazione in bambini con difficoltà nelle abilità di cognizione numerica e calcolo attraverso il Metodo Spazio-Temporale Terzi, una metodologia cognitivo-motoria che, nell'ambito specifico, parte dall'organizzazione temporale ritmica del corpo in movimento. Setting di lavoro originale e accattivante: le condizioni contestuali e soggettive (ambiente neutro, lavoro con il corpo, esclusione della vista e piedi scalzi) e l'utilizzo di materiale specifico (plastilina, striscioline di carta, ecc.), favoriscono l'elaborazione delle afferenze propriocettive ed esteroceettive stimolando il pensiero analogico-spaziale, che è alla base dell'intelligenza numerica. Consentono inoltre il passaggio dalle esperienze concrete all'astrazione propria del pensiero matematico. Il Metodo Terzi interviene sui processi semantici del numero e successivamente su quelli lessicali e sintattici; potenzia le strategie di calcolo mentale e il recupero dei fatti numerici, propedeutici al calcolo scritto. Stimola inoltre motivazione, attenzione, memoria di lavoro e funzioni esecutive, fondamentali in ogni apprendimento.

91. Il bambino con adhd : percorsi psicoeducazionali con le famiglie

A. Scalmani

AIFA Regione Piemonte

alessandrascalmani@gmail.com

Lo scopo di questo studio è di valutare l'efficacia di alcuni percorsi di Parent Training attivati in collaborazione con le associazioni: Famiglie ADHD Cuneo e AIFA, in sinergia con la NPI dell'ASL Cuneo 1-Fossano-Savigliano-Saluzzo. L'attività svolta con alcuni gruppi di genitori, iniziata nell'autunno del 2013 e tutt'ora in atto rappresenta la prima esperienza formalizzata di Parent Training per genitori di bambini iperattivi con diagnosi, attivata in provincia di Cuneo. Il lavoro presentato nel poster descrive il trattamento e le sue caratteristiche dalla presa in carico fino alla verifica dei risultati raggiunti. Tenendo conto del limite statistico del campione numericamente ridotto, la ricerca ha messo in evidenza la valutazione dell'esito dell'intervento, l'analisi degli obiettivi raggiunti e le principali problematiche emergenti trattate nei cicli di Parent Training. Per quanto riguarda l'esito del trattamento si evidenzia di aver raggiunto risultati terapeutici moderatamente positivi in quanto le competenze genitoriali e il loro senso di soddisfazione nello svolgimento del loro ruolo nei confronti dei figli rispetto all'inizio del trattamento si presentano migliorate.

92. Misurare i processi ACT in adolescenza: caratteristiche dell'I-AFQ-Y

M. Schweiger^{*}, A. Ristallo^{*}, A. Oppo^{}, F. Pergolizzi^{*}, G. Presti^{***}, P. Moderato^{****}**

^{*}IESCUM, Milano, ^{**}Sigmund Freud University, Milano, ^{***}Università Kore, Enna,

^{****}Università IULM, Milano

martaschweiger26@gmail.com

L'Avoidance and Fusion Questionnaire for Youth è uno strumento che indaga i processi di "Inflessibilità Psicologica" in età evolutiva secondo la prospettiva dell'Acceptance and Commitment Therapy (ACT). Vengono presentati i dati relativi alla validazione italiana dello strumento, condotta su 1250 studenti tra gli 11 e i 18 anni reclutati in 12 scuole. L'I-AFQ-Y (8 item) presenta una struttura monofattoriale, una discreta consistenza interna, una discreta affidabilità test-retest, una buona validità convergente con i disturbi psicologici dell'età evolutiva, in particolare di tipo internalizzante. Vengono inoltre illustrati i dati di un successivo studio condotto al fine di identificare un punteggio di cut-off clinico dell'I-AFQ-Y e la sua capacità di identificare gruppi di adolescenti con specifici disturbi internalizzanti. Data la brevità della scala e le caratteristiche evidenziate, l'I-AFQ-Y può essere considerata una valida misura dei processi ACT, da utilizzarsi sia in contesti clinici e di screening, sia in ambito di ricerca.

93. Disamina degli Strumenti del SEE Distretto 2 Favaro V.to – AULSS 3 Venezia.

M. Sedona, B. Bendagli, E. Russo, E. Cesarotto, A. Della Vedova, F. Ronchini, C. Salviato, M.C. Mambelli

Servizio Età Evolutiva Territoriale, Distretto 2 Favaro V.to, AULSS 3 – Venezia

martina.sedona@aulss3.veneto.it

Sulla base di un'analisi del numero, della tipologia di accessi all'equipe territoriale e il tipo di diagnosi emesse nel periodo di attività dal 05 dicembre 2016 al 31 dicembre 2017 è emersa la necessità di fare una disamina degli strumenti osservativi e/o valutativi presenti in Servizio al fine di sperimentare una modalità di lavoro che orienti fin da subito il percorso dell'utenza all'interno del SEE. A seguito di tale analisi si rileva la presenza dei questionari Connors e dei questionari MacArthur, poco validi per le fasce d'età prevalenti (301 accessi: età media 10.02±3.02). Risulta necessaria una integrazione degli strumenti e si individuano due potenziali strumenti da introdurre nel nostro Servizio: BRIEF2 e CCC-2. Il primo per condurre un assessment strutturato delle funzioni esecutive e il secondo per valutare i problemi nel linguaggio e nella comunicazione, al fine di ottenere informazioni preziose per la scelta e la progettazione dell'intervento individualizzato.

94. La somministrazione della BDE-2 ad un alunno con sospetta discalculia (case report): un confronto dei dati pre e post trattamento

M. Sisto*, D. D'elia*, C. Isoni*, V. Capuano*, V. Infante*

* Centro di Riabilitazione I.R.F.R.I. - GRUPPO FORTE (SA);

marta.sisto@virgilio.it

Premessa: Si illustrano i risultati di un training sulla competenza numerica -strutturato per un alunno di classe IV Primaria con sospetta discalculia- attraverso il confronto pre-post trattamento dei suoi risultati alla BDE-2. Risultati PRE-Trattamento alla BDE-2: Quoziente Numerico_QN = 70 (Sotto la norma); Quoziente Calcolo_QC= 51 (Fascia clinica); Quoziente di Senso del Numero_QSN 50 (Fascia clinica); Quoziente Totale (di funzionamento matematico)_QT = 58 (Fascia clinica). Il programma Riabilitativo: Si è strutturato in 20 sessioni; regime misto ambulatoriale/domiciliare; erogato in rapporto operatore/utente di 1:1 Obiettivi: potenziare gli aspetti di base di lavoro con il numero (semantica); incrementare il numero di fatti numerici automatizzati; promuovere il ricorso a strategie di calcolo mentale più funzionali e sostenere il calcolo scritto; promuovere l'auto percezione del cambiamento nel soggetto.

Strumenti e metodologia: BDE-2 (Biancardi Biancardi, Christina Bachmann, Claudia Nicoletti, 2016); Intelligenza numerica v. 1 e 2 (Lucangeli et. al., 2003); Memocalcolo (Poli et al., 2006); Matematica e Metacognizione (Cornoldi et el., 1995). Risultati e conclusioni: Punteggi al re-test della BDE-2: Quoziente Numerico_QN = 89 (Nella norma); Quoziente Calcolo_QC= 76 (Sotto la norma); Quoziente di Senso del Numero_QSN = 50 (Fascia clinica); Quoziente Totale (di funzionamento matematico)_QT = 59 (Fascia clinica). Il soggetto ritiene "molto migliorata" la sua abilità nel calcolo sia a mente che scritto.

95. Adhd e disturbo specifico dell'apprendimento: quale evoluzione?

A. Tedesco, M. Garotta

Parole e movimento – Lainate

marinella.garotta@gmail.com

La comorbilità tra ADHD e DSA è ben conosciuta in letteratura. Non tutte le difficoltà scolastiche presentate dai soggetti con ADHD sono dislessia e non tutti i dislessici "disattenti" presentano ADHD. I bambini con ADHD possono presentare difficoltà nella lettura, aritmetica e ortografia e sono frequenti i bassi punteggi nei test scolastici standardizzati. D'altra parte, i bambini con DSA spesso presentano disattenzione a causa dell'affaticabilità, della frustrazione, della demotivazione o per le limitate abilità. Importante è la diagnosi differenziale: un intervento in rapporto 1:1 e sui sintomi dell'ADHD riduce le difficoltà scolastiche nei soggetti che non presentano comorbilità, così come un intervento sui meccanismi di base e sul lato emotivo nei DSA diminuisce la disattenzione. Importante è il riconoscimento della comorbilità perché i soggetti con ADHD e DSA associati sono a maggior

rischio di abbandono scolastico e di manifestazione di sintomi esternalizzanti (DOP e disturbo della condotta). Spesso la diagnosi di ADHD produce un “effetto alone” dove il DSA viene disconosciuto o viene identificato come problematica secondaria. In letteratura viene riportato come i bambini con ADHD presentino una velocità di processamento della lettura più bassa che può contribuire alle difficoltà nella lettura. Il lavoro, prendendo in considerazione casi clinici di soggetti con comorbilità ADHD/DSA divisi per età, si propone di descrivere l’evoluzione delle problematiche legate alla lettura e alla scrittura nei vari momenti della vita scolastica, dalla scuola primaria alla scuola secondaria di II grado, tenendo conto dell’età di diagnosi e della presenza o meno di un programma riabilitativo adeguato.

96. Rispondo a memoria o consulto il testo? L’uso di strategie per la comprensione del testo scritto in bambini della scuola primaria

V. Tobia^{*} e P. Bonifacci^{}**

^{*} Dipartimento di Psicologia, Università Milano-Bicocca ^{**} Dipartimento di Psicologia, Università di Bologna

valentina.tobia@unimib.it

Comprendere un testo è un compito complesso e multifattoriale. Tra gli aspetti meno considerati in letteratura, c’è lo studio delle strategie utilizzate dai bambini per rispondere alle domande di comprensione. I bambini possono rispondere utilizzando le informazioni memorizzate durante la lettura del brano, oppure riguardare il testo cercando la risposta corretta. Questo studio approfondisce le strategie utilizzate da bambini dalla prima alla quinta classe della scuola primaria, considerando due testi con caratteristiche diverse: un testo narrativo e uno descrittivo. A 1417 bambini sono state somministrate le prove di comprensione del testo della batteria ALCE (Bonifacci, Tobia, Lami, & Snowling, 2014). I risultati evidenziano un aumento progressivo dell’uso della strategia di consultazione dalla 1^a alla 5^a primaria considerando il testo descrittivo, mentre non sono emerse differenze di età nelle strategie utilizzate per rispondere alle domande del testo narrativo. Viene discusso il ruolo delle competenze metacognitive e delle caratteristiche dei testi.

97. Evitare l’effetto pavimento della WISC-IV nella disabilità intellettiva: la stima dell’età equivalente

E. Toffalini e C. Cornoldi

Università di Padova

enrico.toffalini@yahoo.it

La stima del profilo intellettivo ottenuto tramite scale Wechsler (WISC-IV, lo strumento più usato per la valutazione dell’intelligenza in età evolutiva) soffre di un effetto pavimento nei casi di disabilità intellettiva con $QI < 60$ (che diventa estremamente evidente quando $QI < 50$). Una possibile soluzione

è il ricalcolo dei punti Z partendo dai punteggi grezzi, ma si è mostrato che ciò conduce a valori troppo estremi sugli indici compositi; inoltre dipende criticamente dalla distribuzione dei punteggi grezzi rilevata in individui della stessa età cronologica del paziente ma con livello intellettuale enormemente diverso. Un'alternativa è la stima dell'età equivalente nei subtest, con calcolo della media per gli indici compositi. Si tratta di una soluzione semplice e di facile interpretazione. L'assenza di dati normativi al di sotto dei 6 anni per la WISC-IV si può aggirare, usando cautela, tramite procedure di estrapolazione. Vengono mostrati esempi di profili ricalcolati tramite età equivalente.

98. La valutazione delle abilità cognitive coinvolte nella risoluzione di problemi matematici: differenze tra buoni e cattivi risolutori nella scuola primaria

I. Tonizzi, L. Traverso, P. Viterbori

Università di Genova

irene.tonizzi92@gmail.com

La risoluzione di problemi matematici è un'abilità complessa che impone un alto carico cognitivo, in quanto richiede l'integrazione di diversi processi cognitivi necessari per sviluppare un'adeguata rappresentazione del problema, passando così dal testo scritto alla formalizzazione matematica. La valutazione delle abilità cognitive coinvolte nella risoluzione di problemi può rappresentare uno strumento di valutazione utile per differenziare i buoni dai cattivi risolutori e per avere delle indicazioni per la progettazione degli interventi educativi. La ricerca ha analizzato i fattori cognitivi implicati nella risoluzione di problemi matematici in bambini di terza primaria; i risultati dimostrano che i bambini con maggiori difficoltà a risolvere i problemi matematici mostrano minori competenze di memoria di lavoro e flessibilità cognitiva e ottengono punteggi inferiori nelle prove di comprensione del testo e di calcolo.

99. Analisi qualitativa degli errori di calcolo in un gruppo di bambini con difficoltà matematiche

D. Tramarin*, S. Benavides-Varela, M. Pedron*, D. Lucangeli*****

*Centro Polo Apprendimento di Padova, ** Dipartimento di Psicologia Generale-Università degli studi di Padova, *** Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione-Università degli studi di Padova.

dora.tramarin@gmail.com

Il presente lavoro si pone l'obiettivo di creare una tassonomia degli errori di calcolo, uno strumento a cui il clinico può rifarsi per implementare un intervento specifico e mirato alle difficoltà del bambino. A tal fine, sono stati analizzati qualitativamente gli errori commessi da un gruppo di 30 bambini con difficoltà matematiche, prima e dopo aver intrapreso un training per il potenziamento delle abilità di calcolo. L'analisi qualitativa dell'errore rappresenta il fulcro di questo studio pilota, con l'intento di dare importanza alla necessità di approfondire "come" i bambini sbagliano senza limitarsi al "quanto".

Le analisi condotte hanno permesso di indagare anche la presenza di tipologie di errori che sembrano essere più resistenti al trattamento o che ne traggono maggior beneficio. La tassonomia creata potrebbe permettere la creazione di una check list di cui il clinico si può avvalere per individuare e classificare gli errori commessi dal bambino in fase di valutazione, un passaggio di fondamentale importanza per la programmazione di un intervento efficace.

100. Posso imparare a leggere?

R. Tucci

SPIILLO – Studio di PsIcoLogia e Logopedia (Verona)

renzotucci@yahoo.it

La lettura strumentale continua ad evolvere durante l'intero ciclo evolutivo, sia in studenti a sviluppo tipico che in studenti con diagnosi di Dislessia Evolutiva (Tucci et al. 2013), percorrendo tuttavia traiettorie evolutive differenti e che non si sovrappongono mai. Negli individui con una condizione di DSA è quindi possibile ed auspicabile intervenire per promuovere lo sviluppo delle abilità più carenti con interventi mirati, calibrati e computerizzati, ricercando un'adeguata efficacia ed un buon equilibrio tra risorse impiegate e risultati conseguiti (efficienza). Ma fino a che età è possibile promuovere questi interventi, prevedendo una possibile modificabilità? E con quale efficacia? Pochi studi orientano sul tema della riabilitazione della dislessia evolutiva in età non scolare (PARRC, 2011). In questo lavoro verranno presentati di dati di efficacia di un intervento riabilitativo che ha coinvolto una signora di 40 anni, con diagnosi di Dislessia Evolutiva, promosso tramite una metodologia di tele-riabilitazione, tramite la piattaforma di riabilitazione a distanza RIDInet, della durata di circa 6 mesi.

101. Cognizione e metacognizione all'università: una proposta di intervento per studenti DSA

R. Zonta *, C. Zamperlin **

*Master in Psicopatologia dei Disturbi dell'Apprendimento, Dipartimento di Psicologia Generale, Università degli Studi di Padova; **Lab DA, Dipartimento di Psicologia Generale, Università degli Studi di Padova.

robertazonta91@gmail.com

Questo progetto ha previsto un percorso di potenziamento del metodo di studio e delle funzioni cognitive per futuri studenti universitari (età compresa fra i 18.11 e 19.1) con diagnosi di dislessia evolutiva; si consideri infatti che, nonostante la compensazione funzionale, le difficoltà di studio tendono a permanere. Hanno partecipato due studentesse neodiplomate. Gli incontri sono stati 3 alla settimana, di cui 2 in coppia sul metodo di studio (“Studiare meglio e riuscire all'università”) e 1 incontro individuale di potenziamento cognitivo con materiale ad hoc. Dal confronto delle valutazioni pre e post training sono emersi: maggior capacità di organizzazione e pianificazione del materiale, aumentate abilità di ripasso e di elaborazione, maggior motivazione, comprensione del testo più accurata; viene inoltre riferita maggior applicazione delle strategie di studio. Sul fronte cognitivo si

riportano minori tempi di reazione e miglior capacità di memoria di lavoro verbale. Lavori futuri prevedranno un follow up e l'ampliamento del campione.

102. Il nostro curioso senso della velocità dei video: traiettorie evolutive e la potenziale influenza dell'impulsività

E. Zuliani, M. Caputi, S. Scaini, C. de'Sperati

Laboratorio di Azione, Percezione e Cognizione, Facoltà di Psicologia, Università Vita-Salute San Raffaele, Milano

zuliani.eleonora@gmail.com

Ricerche precedenti hanno dimostrato la presenza di errori sistematici nel giudizio della velocità "naturale" di videoclip di scene di vita reale negli adulti. Lo studio ha indagato questi *bias* nell'infanzia. Un gruppo di 142 bambini tra i 6 e gli 11 anni ha regolato la velocità di 5 videoclip fino a raggiungere quella reputata "naturale". È stato calcolato il Punto di Eguaglianza Soggettiva (PES) e i risultati hanno mostrato una sottostima della velocità, che è risultata più grande nei bambini più piccoli, per assestarsi verso i 10 anni sui livelli medi trovati per gli adulti. Ai bambini sono stati somministrati anche due compiti per valutare la rapidità decisionale e l'impulsività (Pro/Anti Task e Test delle Ranette), e sono stati valutati, attraverso i loro genitori, i livelli di impulsività e iperattività (CPRS-R:S), il temperamento (JTCD) e le abitudini visuo-motorie. È emersa una correlazione del PES con i tempi di risposta del Pro/Anti Task, ma non con altri indici.